



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

**Allegato A – Misure di prevenzione generali del
Piano triennale di prevenzione
della corruzione e della trasparenza
(PTPCT) 2022-2024**

SOMMARIO

Allegato A - Misure di prevenzione generali del PTPCT 2022-2024	3
A.1 Attività di verifica incarichi extraistituzionali del personale T.A. e del personale docente e disciplina degli incarichi dirigenziali (art. 53, comma 7, del d. lgs. 165/2001)	3
A.2 Incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi dirigenziali (d. lgs. 39/2013).....	5
A.3 Criteri di rotazione e conferimento degli incarichi.....	7
A.4 Attività formative in tema di anticorruzione	8
Formazione generale.....	11
Formazione specialistica.....	11
Formazione avanzata	13
Formazione nuovi assunti	13
A.5 Codice etico e di comportamento.....	14
A.6 Trasparenza e accesso civico	16
Trasparenza - sezione “Amministrazione trasparente”: trasmissione dei dati e delle informazioni	16
Accesso civico	17
Trasparenza e privacy	18
A.7 Monitoraggio dei tempi procedurali.....	21
A.8 Tutela del dipendente che segnala gli illeciti	21
A.9 Disciplina del conflitto di interessi	24
A.10 Formazione delle commissioni e assegnazioni agli uffici.....	28
A.11 Attività successive alla cessazione del servizio (pantouflage).....	30
A.12 Patti d’integrità.....	33
A.13 Enti e società partecipate dall’Ateneo.....	34

Allegato A - Misure di prevenzione generali del PTPCT 2022-2024

A.1 Attività di verifica incarichi extraistituzionali del personale T.A. e del personale docente e disciplina degli incarichi dirigenziali (art. 53, comma 7, del d. lgs. 165/2001)

L'Ateneo di Catania, già dalla pianificazione 2015-2017, ha previsto l'attività ispettiva a campione tra le azioni di gestione del rischio, per verificare la presenza di incarichi extraistituzionali non autorizzati ai dipendenti dell'Ateneo, quindi svolti in violazione della normativa vigente e dei regolamenti di Ateneo.

L'attività di verifica è curata dall'Area risorse umane che, al 31 dicembre di ogni anno, dopo aver provveduto alla formazione degli elenchi del personale in servizio distinto per categoria (docenti e personale tecnico amministrativo) li trasmette alla Commissione sorteggi di Ateneo, che effettua l'estrazione casuale di un numero di soggetti rappresentativo per ciascuna categoria, per i quali sarà inoltrata la richiesta di verifica di posizioni contributive aperte agli enti competenti su tutto il territorio nazionale.

Al fine di dare ampia diffusione della normativa in materia e della regolamentazione di Ateneo, nell'ambito dei corsi di formazione obbligatori organizzati per neo assunti, già dal 2017 è stata inserita la trattazione dell'argomento relativo all'assunzione degli incarichi extraistituzionali, allo scopo di sensibilizzare e formare i nuovi assunti.

Inoltre, al fine di aggiornare la regolamentazione di Ateneo, nel 2018 è stato revisionato il "Regolamento in materia di incompatibilità e di rilascio di autorizzazioni per l'assunzione da parte del personale docente di incarichi extraistituzionali" con DR. n. 903 del 12.03.2018.

Nel corso del 2022 sarà approvato il "Regolamento interno per il rilascio dell'autorizzazione al conferimento di incarichi retribuiti esterni al personale tecnico-amministrativo" (D.R. n. 2226 del 31.05.1999), di cui già le Aree competenti hanno revisionato il contenuto e ne hanno redatto una prima bozza da presentare agli organi di governo.

Di seguito si riportano gli esiti del monitoraggio aggiornato al 2021.

Monitoraggio 2019-2020-2021- Indicatori di efficacia della misura.

Anno	Competenza	Misura	Indicatore	Risultato
2019		Verifica incarichi non autorizzati extra istituzionali personale dipendente		3 violazioni accertate
2020	ARU	Verifica incarichi non autorizzati extra istituzionali personale dipendente	N° irregolarità/n° soggetti su campione 8% del personale al 31/12/2018 per il personale T.A. di cat. B-C-D-EP e per i professori di I fascia; 10% del personale al 31/12/2018 con riferimento ai professori di II fascia, ai ricercatori di ruolo e ai ricercatori t.d.	Nessuna violazione accertata
2021		Verifica incarichi non autorizzati extra istituzionali personale dipendente		Nessuna violazione accertata

Interventi previsti per il triennio 2022-2024

Struttura competente	Interventi previsti	2022	2023	2024
	Incarichi extraistituzionali del personale dipendente			
Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione (ARU)	Pianificazione di approfondimento della normativa di riferimento nell'ambito dei corsi obbligatori per i nuovi assunti.	31/12	31/12	31/12
	Incarichi extraistituzionali del personale dipendente			
	Verifica presenza incarichi non autorizzati o in violazione della legge attraverso estrazione casuale di un numero di unità per ciascuna categoria calcolato statisticamente su un campione stratificato in modo da garantire una stima corretta.			
ARU	Nota del RPCT prot.37334 del 16.03.2018 (format allegato) in cui si chiede una relazione al 30 novembre di ogni anno che riporti gli esiti delle attività di verifica, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - N. unità di personale per ciascuna categoria di personale al 31/12 dell'anno precedente a quello della verifica - N. unità estratte per ciascuna categoria di personale - N. irregolarità riscontrate per ciascuna categoria di personale - Provvedimenti conseguenti all'eventuale accertamento di irregolarità 	30/11	30/11	30/11
ARIT	Revisione: "Regolamento interno per il rilascio dell'autorizzazione al conferimento di incarichi retribuiti esterni al personale tecnico-amministrativo" (D.R. n. 2226 del 31.05.1999)	31/12	-	-

A.2 Incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali (d. lgs. 39/2013)

Con particolare riferimento agli incarichi dirigenziali, si evidenzia che tutti i dirigenti dell'Ateneo sono in ruolo ad eccezione del Direttore generale. In attuazione del d.lgs. 39/2013 e per quanto previsto nella determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 recante *Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione - Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*, l'attività di vigilanza interna sull'osservanza delle norme in materia è demandata al Responsabile della prevenzione della corruzione. A tal fine, l'Ufficio prevenzione della corruzione e trasparenza acquisisce all'atto della nomina del Direttore generale e in caso di nuovi incarichi dirigenziali e, annualmente dal Direttore generale e dai dirigenti in servizio presso l'Ateneo, specifiche dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, utilizzando i seguenti moduli:

1. Modulo per la dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, in cui ogni dirigente dichiara, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9, comma 1 e 2, del d.lgs. 39/2013, di non essere titolare di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'Università di Catania e di non svolgere un'attività professionale in proprio regolata, finanziata o comunque retribuita dall'Università di Catania.
2. Modulo per la dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità, in cui ciascun dirigente dichiara, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 1 lett. c) e art. 4 comma 1 lett. c) del d.lgs. 39/2013 di non essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati di cui al capo I del Titolo II del Libro II del Codice Penale, e di non aver, nei due anni precedenti all'incarico descritto, svolto incarichi e/o ricoperto cariche in enti di diritto privato, regolati o finanziati dall'Università degli studi di Catania.

L'Ufficio prevenzione della corruzione e trasparenza cura, annualmente, l'aggiornamento e la pubblicazione delle informazioni contenute nelle dichiarazioni, inserendole nell'apposita sezione di "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo.

Come consueto, anche nel 2021, sono state svolte le verifiche ispettive sul 100% dei dirigenti in servizio e sul Direttore generale, sia con riferimento all'accertamento delle cause di incompatibilità, che delle cause di inconferibilità, attraverso apposite richieste all'INPS e al casellario giudiziale, non rilevando alcuna irregolarità.

Anche per gli anni a venire la verifica sarà svolta sulla totalità degli interessati.

Monitoraggio 2019 - 2020 - 2021 – Indicatori di efficacia della misura

Anno	Competenza	Misura	Indicatore	Risultato
2019	UPCT	Verifica assenza situazioni di inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenti e di direttore generale	N° irregolarità sul 100% degli incarichi	0 violazioni
2020	UPCT	Verifica assenza situazioni di inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenti e di direttore generale	N° irregolarità sul 100% degli incarichi	0 violazioni
2021	UPCT	Verifica assenza situazioni di inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenti e di direttore generale	N° irregolarità sul 100% degli incarichi	0 violazioni

Interventi previsti per il triennio 2022-2024

Struttura competente	Interventi previsti	2022	2023	2024
	Incarichi dirigenti e direttore generale			
UPCT	- Richiesta dichiarazione sull'assenza di situazioni di inferibilità e di incompatibilità alla fine di ciascun anno	31/12	31/12	31/12
	- Verifica inferibilità e incompatibilità attraverso specifiche richieste agli enti competenti sul 100% dei dirigenti in servizio, compreso il direttore generale			

A.3 Criteri di rotazione e conferimento degli incarichi

La rotazione degli incarichi conferiti al personale che opera all'interno delle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una delle misure di prevenzione della corruzione e di gestione del relativo rischio.

È importante ricordare che la rotazione del personale rientra in un processo più ampio, non strettamente legato alla prevenzione della corruzione, i cui criteri devono essere condivisi dagli organi di vertice amministrativo con le organizzazioni sindacali e che non possono prescindere dalle scelte organizzative indirizzate a garantire efficienza, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa.

Nel caso specifico, la piena attuazione di tale misura è rimasta subordinata al completamento del processo di revisione dell'architettura organizzativa dell'amministrazione di Ateneo, avviato con le delibere del CdA n. 250 del 25 marzo 2021 e n. 434 del 25 giugno 2021 e attuato con D.D. n. 3371 del 30 settembre 2021 e n. 3477 dell'8 ottobre 2021 di assegnazione degli incarichi dirigenziali.

Negli ultimi mesi del 2021, è stata avviata l'attività del gruppo di lavoro, appositamente costituito con decreto rettorale (DR. 1900 dell'8 giugno 2021), coordinato dal Rettore e composto dal prorettore, dal Direttore generale, da un'unità di categoria EP afferente all'area delle risorse umane, dal RPCT e da un'unità di personale dell'ufficio a supporto, finalizzata a definire i criteri di rotazione e i criteri di conferimento degli incarichi per il personale dirigente e per il personale di categoria EP e dei funzionari dell'Ateneo, attraverso un'apposita attività regolamentare in materia.

Criteri di rotazione:

Nel corso del 2022, l'attività del suddetto gruppo di lavoro sarà focalizzata alla definizione di linee guida tese a stabilire i criteri di rotazione ordinaria del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo, nel rispetto dei seguenti criteri indicati nel PNA: a) l'individuazione degli uffici; b) la periodicità; c) le caratteristiche (funzionale o territoriale). Sui criteri citati va attuata la preventiva informativa sindacale che va indirizzata all'organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte.

Anche per quanto riguarda la rotazione straordinaria è necessario prevedere una regolamentazione relativa alle previsioni in casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Un'attenzione particolare deve essere data alla rotazione del personale dirigente. Essendo la rotazione una misura che ha effetti su tutta l'organizzazione di un'amministrazione, progressivamente la rotazione dovrebbe essere applicata anche a quei dirigenti che non operano nelle aree a rischio. Ciò tra l'altro sarebbe funzionale anche a evitare che nelle aree di rischio ruotino sempre gli stessi dirigenti.

La programmazione è necessaria al fine di evitare che la rotazione sia impiegata al di fuori di un programma predeterminato o possa essere intesa o utilizzata in materia non funzionale alle esigenze di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione e corruzione. Pertanto, risulta fondamentale che la rotazione sia programmata su base pluriennale e certamente richiede il coinvolgimento di tutti i dirigenti.

Solo dopo la pianificazione potranno essere programmate adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione. La formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione.

A.4 Attività formative in tema di anticorruzione

La legge n. 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, individua nella formazione del personale uno dei più rilevanti strumenti gestionali di contrasto alla corruzione. Nel suo significato più ampio di *“essere informati”*, ovvero *consapevoli*, che la formazione è alla base della prevenzione.

L’approccio dell’azione formativa, come suggerito dal PNA, è basato su tre diversi livelli:

1. **Livello generale:** rivolto a tutti i dipendenti e relativo all’aggiornamento delle competenze sui temi dell’etica e della legalità e sui codici di comportamento.
2. **Livello specifico:** rivolto al personale che opera in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione.
3. **Livello più avanzato:** rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, al suo staff, ai referenti.

L’obiettivo è quello di formare il personale sui programmi e sugli strumenti da utilizzare per affrontare il complesso tema della corruzione all’interno della pubblica amministrazione e di ridurre il rischio che l’illecito sia commesso inconsapevolmente.

Monitoraggio attività formativa anno 2019, 2020, 2021

Anno	Struttura competente	Interventi e indicatori di monitoraggio	
2019	Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione	Prima edizione corso di livello generale: 27 maggio e 1 giugno 2019	<p>Destinatari: circa il 35% del personale T.A. dell'Ateneo (305 dipendenti)</p> <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concetto di corruzione (PNA); - l'importanza della cultura della trasparenza nelle politiche di strategia di prevenzione della corruzione: dall'accesso civico al FOIA - il conflitto di interessi: aspetti teorici e approfondimenti operativi; - il quadro regolatorio interno: i codici di comportamento, etici e il <i>whistleblower</i>
		Seconda edizione corso di livello generale: 24 e 27 giugno 2019	
Terza edizione corso di livello generale: 23 settembre e 7 ottobre 2019			
Quarta edizione corso di livello generale: 14 e 21 ottobre 2019			
		La formazione specialistica prevista non è stata erogata perché subordinata all'emanazione di regolamenti in materia ancora in attesa di approvazione.	
		<p>Entro il 30 novembre: report relativo ai risultati dell'attività formativa di livello generale, con l'obiettivo di valutare l'efficacia della formazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I risultati dei questionari di percezione della corruzione somministrati ai destinatari della formazione sia generale - i risultati dei questionari di gradimento somministrati ai destinatari della formazione generale 	<p>Risultati:</p> <p>-Dai risultati di tale questionario si evince che il termine corruzione viene identificato chiaramente mostrando consapevolezza della gravità del fenomeno e delle sue conseguenze. Si rileva, però, anche la difficoltà nel denunciare atti di corruzione: il 28% dei partecipanti non saprebbe come comportarsi davanti ad un episodio di corruzione sul lavoro, mentre per il 59% è la paura di possibili ritorsioni che impedisce di denunciare un atto di corruzione. Questo fa ipotizzare come la difficoltà maggiore nel denunciare fatti di corruzione riguardi la tutela per chi denuncia. Pertanto, la formazione assume un ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza delle azioni che l'Ateneo mette in atto per contrastare il fenomeno (il 42% dei partecipanti dichiara di non essere a conoscenza delle misure messe in atto dall'Ateneo e il 57% non è a conoscenza del sistema normativo di riferimento e delle leggi che tutelano il dipendente che segnala gli illeciti). Il bisogno di formazione viene confermato dal fatto che il 71% vorrebbe che venissero affrontati più spesso nella propria struttura argomenti specifici inerenti la cultura della legalità.</p> <p>-Anche dall'analisi dei risultati della customer satisfaction emerge che, per il 60% dei partecipanti, il corso ha soddisfatto le aspettative, sia per i contenuti che per la durata degli interventi dei docenti e per la logistica.</p>
2020	Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione	Prima edizione corso di livello generale: 24 aprile e 5 maggio 2020	<p>Destinatari: circa il 35% del personale T.A. dell'Ateneo (347 dipendenti)</p> <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'importanza della cultura della trasparenza nelle politiche di strategia di prevenzione della corruzione: dall'accesso civico al FOIA - il conflitto di interessi: aspetti teorici e approfondimenti operativi; - i codici etici e di comportamento delle amministrazioni pubbliche
		Seconda edizione corso di livello generale: 15 e 28 maggio 2020	
		Terza edizione corso di livello generale: 19 giugno e 2 luglio 2020	
		Quarta edizione corso di livello generale: 18 e 30 settembre 2020	
		Quinta edizione corso di livello generale: 2 e 6 ottobre 2020	
		Sesta edizione corso di livello generale: 6 e 13 novembre 2020	
		La formazione specialistica prevista non è stata erogata perché subordinata all'emanazione di regolamenti in materia ancora in attesa di approvazione	

		<p>Entro il 30 novembre: report relativo ai risultati dell'attività formativa di livello generale, con l'obiettivo di valutare l'efficacia della formazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I risultati dei questionari di percezione della corruzione somministrati ai destinatari della formazione sia generale - i risultati dei questionari di gradimento somministrati ai destinatari della formazione generale 	<p>Risultati:</p> <p>per il 2020, il personale destinatario della formazione di livello generale è stato ripartito in sei edizioni, che sebbene inizialmente programmate in presenza, a causa dell'emergenza epidemiologica in atto, sono state svolte in modalità a distanza, tramite la piattaforma Microsoft Teams. Ciò ha comportato una riorganizzazione dei tempi della formazione, in particolare per quanto riguarda la durata del corso che è stata di 8 ore, proprio in ragione della differente modalità formativa.</p> <p>Dalle osservazioni emerse dai questionari di gradimento, si evince che tale modalità, rispetto a quella in presenza, ha permesso ai colleghi di seguire il corso senza spostarsi fisicamente dalla propria sede di lavoro, aspetto che ha favorito una maggiore partecipazione.</p> <p>Dall'analisi dei risultati emerge che, per oltre il 70% dei partecipanti, il corso ha soddisfatto le aspettative, infatti le stesse percentuali di gradimento si rilevano per le tematiche trattate, che hanno suscitato l'interesse dei partecipanti in maniera più che adeguata.</p> <p>I docenti sono descritti in maniera molto positiva, sia riguardo alle caratteristiche di spiccata professionalità, chiarezza e coinvolgimento sia riguardo alla metodologia formativa e alla gestione delle interazioni d'aula.</p> <p>Il corso viene giudicato adeguato rispetto alla sua durata dall'82% dei partecipanti e l'organizzazione logistica si conferma buona per il 59% dei partecipanti e ottima per il 33%.</p>	
Anno	Struttura competente	Interventi e indicatori di monitoraggio		
2021	Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione	<p>Corso di formazione specialistica, svolto in data 19 ottobre 2021, che ha avuto come relatori il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Ateneo, coadiuvato da due dirigenti, esperti in materia legale.</p>	<p>Destinatari: circa il 50% dei destinatari (personale che si occupa di accogliere le istanze di accesso nelle diverse strutture dell'Ateneo)</p>	<p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - differenza fra accesso documentale e accesso civico (semplice e generalizzato) - presentazione di casi pratici, con l'obiettivo di rafforzare le competenze necessarie per la corretta gestione delle istanze di accesso
		<p>La formazione generale non è stata erogata perché non prevista in programmazione, mentre quella specifica sul risk management era subordinata alla nomina dei referenti anticorruzione all'interno delle strutture, tenuto conto che tale nomina non è avvenuta l'erogazione del corso è rimandata alla nuova pianificazione.</p>		
		<p>Entro il 30 novembre: report relativo ai risultati dell'attività formativa di livello generale, con l'obiettivo di valutare l'efficacia della formazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I risultati dei questionari di percezione della corruzione somministrati ai destinatari della formazione - i risultati dei questionari di gradimento somministrati ai destinatari della formazione 	<p>Risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dall'analisi dei risultati del questionario di percezione della corruzione, emerge che il 65% dei partecipanti ritiene di essere abbastanza informato sui temi della cattiva amministrazione, del clientelismo, degli sprechi pubblici e della corruzione. Mentre solo il 18% ritiene di essere poco informato nonostante la formazione svolta in materia. Si riscontra altresì che la stragrande maggioranza del campione, considera la corruzione come un modo per aggirare le regole, nonché ritiene possa essere un valido strumento alla lotta alla corruzione la denuncia del pubblico dipendente che viene a conoscenza di eventi corruttivi nell'esercizio della sua funzione. Tuttavia va evidenziato che quasi la totalità dei soggetti ha dichiarato che la vittima di corruzione non denuncia per paura delle conseguenze. - Dall'analisi dei risultati del questionario di gradimento emerge che, per oltre il 70% dei partecipanti, il corso ha soddisfatto le aspettative, infatti le stesse percentuali di gradimento si rilevano per le tematiche trattate, che hanno suscitato l'interesse dei partecipanti in maniera più che adeguata. I docenti sono descritti in maniera molto positiva, sia riguardo alle caratteristiche di spiccata professionalità, chiarezza e coinvolgimento sia riguardo alla metodologia formativa e alla gestione delle interazioni d'aula. Dai partecipanti il corso viene giudicato adeguato rispetto alla sua durata, e la valutazione dell'organizzazione logistica si conferma fra buona e ottima. 	

Formazione generale

Nel 2021 non è stata prevista l'erogazione della formazione di livello generale, alla luce della conclusione di un percorso formativo triennale avviato nel 2018 e concluso nel 2020, bensì sono state prese in esame delle soluzioni finalizzate ad una nuova pianificazione delle attività formative in materia, volte a ripensare sia alle tematiche da approfondire che alla metodologia di comunicazione e informazione.

Pertanto, per il triennio 2022-2024, secondo un'opportuna calendarizzazione stilata dall'ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione, verranno realizzate delle attività formative che coinvolgeranno tutto il personale dell'Ateneo, sensibilizzandolo sui temi dell'etica e del comportamento, anche alla luce della recente emanazione del Codice etico e di comportamento dell'Ateneo (D.R. n. 1166 dell'8.4.2021).

Formazione specialistica

Nell'ambito delle attività di formazione professionale del personale tecnico-amministrativo in adempimento a quanto previsto dal PTPCT 2021-2023, per l'anno 2021 era stata prevista l'erogazione di due attività formative, di livello specifico in materia di anticorruzione, una sulla tematica dell'accesso generalizzato (c.d. FOIA) e l'altra sul risk management a supporto dell'amministrazione. La realizzazione di quest'ultima attività formativa era però vincolata alla nomina dei referenti anticorruzione all'interno delle strutture. Tenuto conto che tale nomina non è avvenuta l'erogazione del corso è stata rimandata alla nuova pianificazione.

Il 2021 quindi ha visto la realizzazione del corso di formazione dal titolo "Regolamento sul diritto di accesso documentale e civico" di cui al D.R. n. 1506 del 5.5.2021.

All'attività formativa ha partecipato il personale che, nelle diverse strutture d'Ateneo, si occupa di accogliere le istanze di accesso ai documenti amministrativi, con l'obiettivo di rafforzare le competenze necessarie per la corretta gestione delle pratiche. Il corso verrà riproposto anche nella prossima programmazione, al fine di consentire una più ampia partecipazione.

Nel corso del 2022, secondo un'opportuna calendarizzazione stilata dall'ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione, verranno realizzati i seguenti corsi:

Argomento: *"Regolamento sul diritto di accesso documentale e civico" di cui al D.R. n. 1506 del 5.5.2021.*

Destinatari: tutti coloro che operano all'interno dell'URP, nelle segreterie delle aree, dei centri di servizio e dei dipartimenti e tutti i referenti per l'accesso laddove siano stati individuati

Durata: 1 giornata (6 ore)

Argomento: *Processo di gestione dei rischi corruzione: il risk management a supporto dell'amministrazione per sviluppare strategie adatte ad affrontare i rischi nelle aree "ad alto rischio" e per favorire la mappatura dei processi all'interno dell'organizzazione*

Destinatari: i referenti della corruzione all'interno delle aree/strutture dell'Ateneo

Durata: 2 giornate (12 ore)

Il corso resta subordinato alla nomina dei suddetti referenti.

Argomento: *“Bilanciamento tra trasparenza e privacy nella pubblica amministrazione”*

Destinatari: tutti coloro che pubblicano documenti all’interno del portale di Ateneo

Durata: 1 giornata (6 ore)

Argomento: *“Procedure di affidamento di servizi e forniture sottosoglia: il ruolo del RUP - livello base” (2 edizioni)*

Il corso ha l’obiettivo di mettere a disposizione idonei strumenti per la corretta predisposizione e gestione delle procedure di affidamento di servizi e forniture, anche in fase di esecuzione dei contratti, in un’ottica di costante aggiornamento delle figure coinvolte nella gestione delle suddette procedure, con particolare attenzione alla figura del Responsabile Unico del Procedimento. Uniformare le procedure di affidamento sotto soglia comunitaria con particolare riferimento alle strutture dipartimentali. Formazione-intervento per la predisposizione di linee-guida utili al miglioramento e snellimento delle procedure stesse.

Destinatari: tutto il personale che non ha rivestito incarichi di Responsabile Unico del Procedimento e/o non ha mai partecipato ad attività formativa in tale ambito

Durata: 3 giornate (12 ore)

Argomento: *“Procedure di affidamento di servizi e forniture sotto soglia: il ruolo del RUP - livello avanzato”*

Il corso ha l’obiettivo di fornire adeguati strumenti operativi per la corretta predisposizione e gestione delle procedure di affidamento di servizi e forniture, necessari al funzionamento delle strutture d’Ateneo,

Destinatari: personale che riveste/ha rivestito incarichi di Responsabile Unico del Procedimento e possono ampliare le loro conoscenze sulle procedure di affidamento, al fine di gestire anche procedure più complesse.

Durata: 2 giornate (8 ore)

Argomento: *“Accordo Quadro e Sistemi Dinamici di Acquisizione”*

Il corso ha l’obiettivo di fornire strumenti per la realizzazione di acquisti di beni e servizi per esigenze istituzionali dell’Ateneo.

Destinatari: personale che farà parte di appositi gruppi di lavoro per la predisposizione di Accordi Quadro.

Durata: 1 giornata (5 ore)

Per tutti i corsi si prevedono sia attività di didattica frontale, che attività di didattica on line per le quali si ritiene opportuno coinvolgere formatori esperti con specifiche competenze in materia. Ogni corso potrebbe essere riproposto l’anno seguente qualora la numerosità del personale che non vi abbia preso parte sia sufficiente a giustificare una nuova edizione.

Alla fine di ciascun corso sarà effettuato un test di verifica sulle conoscenze acquisite dai singoli partecipanti, al fine di valutare l’efficacia dell’intervento formativo. Contestualmente, verrà somministrato ai partecipanti un questionario di gradimento e un questionario di percezione della corruzione, entrambi obbligatori per il rilascio dell’attestato.

Formazione avanzata

La formazione di livello avanzato, rivolta ai dirigenti, al personale di categoria EP e ai funzionari componenti dell'ufficio prevenzione corruzione e trasparenza, sarà orientata ad approfondire le metodologie e i casi pratici in tema di gestione del rischio, organizzazione di audit/controlli e flussi informativi

Per il 2022 è stata considerata l'opportunità di fare partecipare il personale componente dell'ufficio a supporto del RPCT al percorso formativo intensivo in materia di anticorruzione e trasparenza, proposto dal Co.In.Fo, dal titolo: "RPCT e personale a supporto di Università ed Enti di Ricerca" che si volgerà da marzo ad ottobre 2022 in modalità telematica.

Formazione nuovi assunti

Nell'ambito dei corsi obbligatori annuali per i nuovi assunti è stato previsto uno specifico approfondimento riguardante la normativa che regola la disciplina degli incarichi extra istituzionali del personale T.A. e del personale docente e degli incarichi dirigenziali.

Di seguito si riportano gli interventi previsti e gli indicatori per il monitoraggio dei risultati nel triennio 2022-2024

Interventi previsti 2022-2024

Struttura competente	Interventi e indicatori di monitoraggio	2022	2023	2024
Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione	Specifica calendarizzazione dei corsi di formazione ed eventuale revisione del contenuto dei moduli formativi per gli anni successivi alla pianificazione	-	-	-
	Nuova pianificazione triennale	30 maggio	-	-
	Report relativo ai risultati dell'attività formativa, con l'obiettivo di valutare l'efficacia della formazione attraverso: - i risultati dei questionari di gradimento somministrati ai destinatari della formazione - I risultati dei questionari di percezione della corruzione somministrati ai destinatari della formazione - I risultati dei test di verifica sulle conoscenze acquisite (relativamente solo ai corsi di formazione di livello specialistico)	30 novembre	30 novembre	30 novembre
		Livello generale. 35% del personale t.a. dell'Ateneo	Livello generale. 75% del personale t.a. dell'Ateneo	Livello generale. 100% del personale t.a. dell'Ateneo
	Indicatore: % di personale formato per ciascun livello della formazione sul totale dei destinatari relativi a ciascuno dei livelli di formazione	Livello specialistico: 50% del personale individuato	Livello specialistico: 50% del personale individuato	-
		Livello avanzato: 100% personale dell'ufficio a supporto del RPCT	-	-
	Implementazione del questionario di gradimento delle attività formative e del questionario di percezione della corruzione	31 dicembre	-	-
Dirigenti e responsabili delle strutture coinvolte nelle iniziative di formazione specialistica	Report di valutazione relativo all'analisi dell'efficacia della formazione sul personale coinvolto nella formazione di livello specialistico	30 novembre	30 novembre	30 novembre

A.5 Codice etico e di comportamento

Con il decreto rettorale n. 1166 dell'08.04.2021 è stato emanato il Codice etico e di comportamento dell'Università degli studi di Catania, una raccolta unica di disposizioni che combina il Codice etico e quello di comportamento in un Codice unitario, con specifiche sezioni dedicate alla didattica, alla ricerca e all'attività della terza missione, nonché ai doveri degli studenti. Tale documento, è stato redatto da un gruppo di lavoro appositamente costituito, composto dal RPCT, dai componenti dell'ufficio a supporto al RPCT, dal delegato del rettore alla trasparenza e alla legalità, dal delegato alle pari opportunità, dal presidente del CUG e da un componente dell'ufficio procedimenti disciplinari.

Il Codice etico e di comportamento è pubblicato all'interno della sotto-sezione "Atti generali" della sezione "Amministrazione trasparente" presente nel sito web di Ateneo (<https://www.unict.it/content/codice-di-comportamento>).

Il codice, contiene le norme relative al rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, di lealtà, di imparzialità e di servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, che si applicano al personale tecnico amministrativo e, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, nonché ai collaboratori, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o di servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Tali norme costituiscono anche "principi di comportamento" per il personale docente, in quanto compatibili con le disposizioni del rispettivo ordinamento.

Sono state poste in essere specifiche misure che riguardano:

- 1) la diffusione del codice di comportamento, ai sensi dell'art. 17 del D.P.R. 62/2013;
- 2) la vigilanza in ordine al rispetto delle norme contenute nel codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 6, del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013;
- 3) l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 3, all'art. 4, comma 6, e all'art. 6, comma 1, del D.P.R. 62/2013;
- 4) la raccolta delle segnalazioni di violazione del codice di comportamento, nonché delle condotte accertate e sanzionate relative a casi di violazione del codice di comportamento medesimo, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 62/2013;
- 5) la formazione del personale per la corretta conoscenza del codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 15, comma 5, del D.P.R. 62/2013.

Inoltre l'Ateneo, nella prosecuzione dell'attività già avviata negli anni precedenti di diffusione e di conoscenza del codice etico e di comportamento, ha inserito, all'interno dei corsi obbligatori organizzati per i nuovi assunti (personale tecnico-amministrativo) e un modulo dedicato all'illustrazione e all'applicazione del Codice dell'Ateneo.

L'Università assicura la massima diffusione del Codice etico e di comportamento (pubblicato sul portale di Ateneo <http://www.unict.it/content/atti-generalis>) per favorire la conoscenza dei principi e delle norme etiche, morali e comportamentali in esso contenute.

Monitoraggio anno 2019 – 2020 e 2021 – indicatori dell'efficacia delle misure

Struttura competente	Misura	Indicatore	Risultato anno 2019	Risultato anno 2020	Risultato anno 2021
Ufficio procedimenti disciplinari	Esame segnalazione della violazione del codice di comportamento	n. segnalazioni pervenute/rilevate di violazione	0	0	0
	Esame delle segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari	n. segnalazioni pervenute/rilevate di violazione	4	2	1
	Esame procedimenti disciplinari avviati per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti	n. procedimenti disciplinari avviati	2*	0	0

*sospesi ai sensi dell'art. 55-ter comma 1, del d.lgs.165/2001, fino al termine del procedimento penale

Interventi 2022-2024

Struttura competente	Interventi	2022	2023	2024
Dirigenti e responsabili strutture	<p>1. Attuazione delle disposizioni contenute nel codice di comportamento, sulla base delle indicazioni del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;</p> <p>2. Monitoraggio sul rispetto del codice;</p> <p>Relazione annuale sulle misure adottate per garantire il rispetto del codice di comportamento e giudizio sull'efficacia delle iniziative avviate per garantire il rispetto del codice di comportamento: RIFERIMENTO A: - adempimenti art. 15, comma 1, del dpr 62/2013: misure per garantire la vigilanza e il rispetto del codice di comportamento all'interno della struttura di competenza -adempimenti art. 17 dpr. 62/2013: diffusione codice di comportamento all'interno della struttura di competenza -obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi art. 6, comma 2 e art. 7 del DPR 62/2013 (art. 6, comma 4 del codice di ateneo e art. 7) INDICARE: -N. segnalazioni pervenute/rilevate di violazione del codice di comportamento -N. di violazioni accertate e segnalate all'UPD e provvedimenti conseguenti adottati -esito dei procedimenti avviati</p>	30/10	30/10	30/10
Ufficio procedimenti disciplinari	Predisposizione relazione annuale sui risultati del monitoraggio sullo stato di attuazione del codice di comportamento di Ateneo, nonché sull'esame delle segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legati a eventi corruttivi	30/11	30/11	30/11
ARU	art. 17, comma 1, del dpr 62/2013: diffusione del cod. comportamento consegna/comunicazione del link del DPR e del codice di ateneo a tutti i nuovi assunti dichiarazione di conferma su attuazione dell'art. 17, comma 1			
ARU	art. 4, comma 6, del dpr 62/2013 (art. 4, comma 8, del codice di ateneo) inserire nei moduli di richiesta di autorizzazione per incarichi di collaborazione con soggetti privati, una dichiarazione attestante che gli stessi soggetti non abbiano o non abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza. la dichiarazione deve essere attestata dal responsabile dell'ufficio di appartenenza all'atto del rilascio del nulla osta. dichiarazione di conferma su attuazione			
ARU	art. 6, comma 1 dpr 62/2013 (art. 6, commi 1-2 codice di ateneo) Predisposizione modulistica che il personale tecnico amministrativo deve utilizzare al fine di comunicare all'atto dell'assunzione e dell'assegnazione ad un ufficio, le informazioni riguardanti tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che i dipendenti abbiano o abbiano avuto negli ultimi tre anni. dichiarazione di conferma su attuazione			
Strutture provveditorali	art. 17, comma 1 del dpr 62/2013: diffusione del codice e trasmissione del codice ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. dichiarazione di conferma su attuazione e modalità di trasmissione			
Strutture provveditorali e strutture competenti per la gestione in materia di reclutamento	art. 2, comma 3, del dpr 62/2013 (art. 2, comma 3, del codice di Ateneo) inserimento negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi apposite clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto, nel caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice di comportamento. Dichiarazione di conferma su attuazione			

A.6 Trasparenza e accesso civico

La trasparenza, quale importante misura di prevenzione e contrasto della corruzione finalizzata alla promozione della cultura della legalità, rappresenta un principio fondamentale dell'agire dell'Università di Catania.

Pertanto, in adempimento all'art.10 c.3 del d.lgs.33/2013 e ss.mm.ii., la trasparenza riveste un ruolo rilevante nella visione strategica dell'Ateneo, e concorre alla definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Gli strumenti attraverso i quali la trasparenza amministrativa viene attuata, sono quelli disciplinati dal d.lgs. 33/2013 attraverso:

- la pubblicazione obbligatoria nella sezione del portale di Ateneo "Amministrazione trasparente" delle informazioni legate all'attività e all'organizzazione delle attività;
- l'accesso ai dati e alle informazioni disciplinati dall'art. 5 del d.lgs. 33/2013, tenuto conto della Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 ("Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del d.lgs.33/2013").

Trasparenza - sezione "Amministrazione trasparente": trasmissione dei dati e delle informazioni

Il RPCT, attraverso il supporto dell'ufficio prevenzione della corruzione (UPCT), svolge una continua attività di presidio sulla sezione del sito di Ateneo "Amministrazione trasparente", ed effettua il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, è specificato che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni pubblica amministrazione, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Pertanto, *l'allegato C al PTPCT 2022-2024, "Sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" – gestione dei flussi informativi",* contiene le informazioni relative alla gestione dei flussi informativi necessari all'attuazione degli obblighi di trasparenza, per l'Ateneo di Catania, nel quale per ciascun obbligo si evidenzia sia la struttura e il responsabile dell'adempimento in quanto detentore delle informazioni, dei dati e dei documenti da pubblicare, sia il responsabile della pubblicazione.

Nel 2021, il Nucleo di valutazione ha attestato (Attestazione OIV - delibera ANAC 294/2021) che *"l'amministrazione ha individuato misure organizzative che assicurano il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; l'amministrazione ha individuato nella sezione Trasparenza del PTPC i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art.10 del d.lgs. 33/2013; l'amministrazione non ha disposto filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione AT, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente".*

All'interno della scheda tecnica, allegata all'attestazione del nucleo, sono stati evidenziati alcuni aspetti critici riscontrati nel corso della rilevazione. *Gli aspetti da migliorare riguardano la macrofamiglia "Bandi di gara". In termini generali, risulta di non immediata verifica l'aderenza agli obblighi di pubblicazione, dal momento che l'organizzazione delle pagine non sempre è coincidente a quella prevista dalla normativa: le informazioni sembrerebbero essere presenti, anche se a volte non in modo puntuale rispetto ai contenuti richiesti, e soprattutto non è immediato trovarne la collocazione e valutarne la rispondenza.*

In quest'ottica è stata confermata la validità della scelta di nominare dei referenti della trasparenza per ogni struttura dell'amministrazione e pertanto per il 2022 sarà pianificata dall'UPCT un'attività di comunicazione interna, al fine di consolidare la metodologia di lavoro con i referenti delle strutture che svolgono le seguenti mansioni:

- garantire la trasmissione e o la pubblicazione dei dati e delle informazioni, nelle scadenze previste ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della struttura;
- verificare regolarmente, lo stato degli adempimenti di competenza della struttura, sotto il profilo di completezza, aggiornamento, piena comprensibilità e formato dei dati pubblicati;
- proporre azioni di miglioramento del livello di comprensibilità, di semplicità di consultazione di pubblicazione.
- aggiornare, compilare, monitorare e trasmettere annualmente all'UPCT il prospetto relativo agli adempimenti di trasparenza e agli obblighi di pubblicazione delle informazioni a carico della struttura di riferimento, dimostratosi un utile strumento per il monitoraggio degli adempimenti previsti nella sezione "Amministrazione trasparente" del PTPCT.

È prevista la realizzazione di interventi di training on the job per il personale che si occupa della pubblicazione nella sezione "Bandi di gara" di Amministrazione Trasparente" del portale di Ateneo. Si ritiene infatti indispensabile assicurare la formazione permanente al personale suddetto in ragione della delicatezza del ruolo rivestito e in una logica di miglioramento continuo del servizio reso ai cittadini e agli stakeholders.

L'UPCT, inoltre, monitora stabilmente il rapporto statistico di visite alle pagine del sito per la sezione di Amministrazione trasparente e ha il compito di supportare il RPCT nella redazione delle note di promemoria, per le strutture competenti, degli obblighi di pubblicazione in scadenza.

Accesso civico

La riformulazione dell'accesso civico introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 97/16, che modifica ed estende l'istituto disciplinato dall'art 5 c.1 del d.lgs. 33/2013, riconosce il diritto per chiunque di accedere ai dati, ai documenti e alle informazioni detenute dalla pubblica amministrazione senza che ci sia motivazione, né legittimazione soggettiva da parte del richiedente, seppur nel rispetto di specifiche esclusioni (art. 5 bis d.lgs.33/2013).

Vengono così disciplinate due tipologie di accesso:

- L'accesso civico (definito semplice) di cui all'art. 5, c.1 del d.lgs.33/2013 riguardo i dati, informazioni e documenti soggetti ad obblighi di pubblicazione
- L'accesso civico (definito generalizzato) di cui all'art.5, c.2 del d.lgs.33/2013 riguardo i dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto agli obblighi di pubblicazione.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” – Altri contenuti (<https://www.unict.it/content/accesso-civico>), sono state pubblicate le modalità di richiesta di accesso civico sia semplice che generalizzato, e allo scopo di favorire il diritto all’accesso alle informazioni, dati, documenti detenuti in Ateneo, sono stati, altresì, predisposti e pubblicati nella stessa sezione appositi moduli di richiesta di accesso.

Nel 2021, con Decreto Rettorale n. 1506 del 5.5.2021, è stato emanato il Regolamento sul diritto di accesso documentale e civico che disciplina le diverse tipologie di accesso: documentale e civico (semplice e generalizzato).

A seguito della suddetta emanazione, è stata avviata la revisione della procedura operativa di gestione delle istanze di accesso, che comporterà la revisione anche della pagina all’interno di “Amministrazione trasparente”, ed è stata svolta un’attività di formazione specialistica sui temi dell’accesso, che proseguirà nel corso del 2022, come descritto nel paragrafo A.4

Per quanto riguarda la tenuta e la pubblicazione del registro degli accessi, previsto dall’ANAC nelle Linee guida, i responsabili delle strutture trasmettono semestralmente all’Ufficio prevenzione della corruzione e della trasparenza l’elenco delle istanze ed i relativi esiti degli accessi documentali (L.241/90) e degli accessi generalizzati (d.lgs.33/2013) di competenza della struttura, per consentirne la pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” – Altri contenuti (<https://www.unict.it/it/content/registro-degli-accessi>).

Dal secondo semestre 2021 è disponibile il registro degli accessi on line, compilato dal personale abilitato presso ciascuna struttura, tramite l’accesso all’applicativo disponibile all’indirizzo <https://ws1.unict.it/procedimenti/> nel rispetto di precise indicazioni operative del RPCT.

Nel primo semestre 2021 sono pervenute in totale 5 richieste di accesso civico generalizzato, relative: all’ Accordo quadro per l’ esecuzione degli interventi manutentivi e di riqualificazione delle aule didattiche di Ateneo; ad estrazione Copia verbale di seduta laurea; agli Atti (accordi quadro, accordi applicativi, convenzioni, accordi di collaborazione) stipulati, negli ultimi 5 anni, tra l’Università di Catania e soggetti terzi specificamente Individuati; nonché due accessi riferiti ad atti relativi alle procedure di ammissione e agli esami di conseguimento di dottorato di ricerca.

Trasparenza e privacy

La protezione dei dati personali ha assunto nel corso degli anni un ruolo sempre più rilevante nell’agire delle Pubbliche amministrazioni. La trasparenza amministrativa, intesa come accessibilità totale delle informazioni dell’organizzazione e delle sue attività, viene attuata con la pubblicità di atti, documenti, informazioni e dati propri di ogni amministrazione, tramite la pubblicazione sui siti istituzionali e attraverso l’esercizio dell’accesso civico (art. 5 del d.lgs. 33/2013) allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sull’operato della pubblica amministrazione.

L’applicazione del Regolamento (UE) 2016/679, che tutela il diritto fondamentale di pretendere, da parte degli interessati, che il riutilizzo dei propri dati attraverso la “disclosure”, non pregiudichi il diritto alla riservatezza, ha portato le amministrazioni pubbliche ad avere una particolare cautela nel trattare i dati personali per finalità di trasparenza e diffusione sul web, e soprattutto nel cercare il bilanciamento tra la “finalità di rilevante interesse pubblico” della trasparenza e la garanzia del controllo degli interessati sulla circolazione dei propri dati .

Al fine di assicurare la conformità ai requisiti di pubblicazione sul web di atti e documenti, per l'adempimento degli obblighi e l'osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali, ai referenti della trasparenza è stato messo a disposizione, on line, il manuale - *"Linee guida trasparenza e privacy"*, nato dalla collaborazione tra l'Ufficio prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'Ufficio per la protezione dei dati (revisionato una prima volta nel 2019), che ha lo scopo di guidarli ad una corretta redazione degli atti destinati alla pubblicazione delle informazioni, sia per finalità di trasparenza che per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Il manuale, che tiene conto delle indicazioni del Garante della protezione dei dati nelle *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"* (G.U. n. 134 del 12 giugno 2014), mira, in particolare, a guidare i referenti, sin dalla redazione degli atti, a definire la base giuridica, che fornisce legittimità al trattamento di diffusione sul web di atti e documenti e informazioni contenenti dati personali, all'osservanza dei principi di pertinenza e di minimizzazione dei dati, posti alla base del GDPR; nonché li invita ad individuare tutti gli accorgimenti necessari da applicare per la pubblicazione su Amministrazione Trasparente e le modalità per non rendere intelligibili i dati sensibili o giudiziari o non destinati agli obblighi di pubblicazione, nonché i tempi di diffusione e conservazione dei file contenenti dati personali.

In ultimo, l'Anac, nel PNA 2019, ha richiamato le pubbliche amministrazioni in tal senso: *"fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs.33/2013) occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs.33 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione"*, ricordando altresì, di attenersi al rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del GDPR.

Alla luce di quanto sopra, sempre attraverso la collaborazione tra i due Uffici, nella consapevolezza che, a causa della notevole quantità di dati diffusa e la delicata attività di bilanciamento, una scorretta attività di diffusione potrebbe comportare il rischio di ledere il diritto alla riservatezza e alla dignità delle persone, si prevede:

- una ulteriore revisione delle *"Linee guida trasparenza e privacy"*, allo scopo di renderle sempre più un manuale operativo;
- la disamina di alcune sezioni di Amministrazione trasparente, in merito alla conformità ai principi di pertinenza, non eccedenza, esattezza, limitazione della finalità e aggiornamento dei dati

Nel corso degli ultimi due anni, è stata svolta una specifica attività formativa sia di tipo generale che specialistica sulla tutela dei dati personali e sull'applicazione del Regolamento generale per la protezione dei dati (UE) 2016/679 rivolta al personale tecnico-amministrativo, durante la quale si è trattato l'argomento della diffusione di atti e documenti sul web per finalità di trasparenza amministrativa.

Ai sensi degli artt. 37,38,39 del Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) 679/2016, in Ateneo, è stata istituita, nel 2018, la figura del Responsabile della protezione dei dati personali (RPD), che svolge compiti consultivi e di verifica prescritti dalla normativa vigente in materia, costituendo una figura di riferimento anche per il RPCT.

Con decreto rettorale n. 1166 dell'8 aprile 2021 è stato adottato il Regolamento sul diritto di accesso documentale e civico che prevede uno specifico articolo sulla tutela dei dati personali e la consultazione del RPD, da parte del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, durante l'istruttoria di riesame di una richiesta di accesso generalizzato nel quale è prevista l'ostensione di dati personali. Al fine di garantire una maggiore protezione dei dati personali degli interessati, l'RPD può essere consultato, anche dai responsabili delle strutture per la valutazione, in prima istanza, dell'impatto sui diritti degli interessati e/o dei controinteressati che potrebbero derivare dall'ostensione delle informazioni.

Inoltre, già dal 2020, si è proceduto a limitare l'accesso ai verbali degli organi di Ateneo ai soli aventi diritto all'interno dell'Amministrazione. La normativa del settore universitario non prevede un regime di pubblicità delle sedute e dei relativi verbali, i quali non rientrano nella previsione della diffusione degli atti per i quali vige la trasparenza amministrativa e per i quali si osserva un alto rischio di riutilizzo indiscriminato dei dati personali.

Per garantire la trasparenza amministrativa e la partecipazione, vengono pubblicati, per ciascuna seduta, gli ordini del giorno e la sintesi della deliberazione assunta, nel rispetto dei limiti assoluti e relativi alla *disclosure* previsti dalla norma in materia di accesso alle informazioni della pubblica amministrazione.

Quanto all'accessibilità dei relativi atti, valgono le regole previste nel Regolamento sul diritto di accesso documentale e civico.

Di seguito si riportano gli interventi previsti e gli indicatori per il monitoraggio dei risultati nel triennio 2022-2024.

Struttura competente	Interventi	2022	2023	2024
Ufficio pianificazione, gestione e controllo della formazione	<p>Pianificazione della formazione con relativa calendarizzazione dei moduli formativi e distribuzione del personale coinvolto.</p> <p>Report relativo ai risultati dell'attività formativa, con l'obiettivo di valutare l'efficacia della formazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i risultati dei questionari di gradimento somministrati ai destinatari della formazione - i risultati della valutazione finale prevista a conclusione dei moduli formativi <p>Indicatore: % di personale formato sul totale dei destinatari a cui è rivolta la formazione specialistica</p>	<p>30/05</p> <p>30/11</p> <p>Livello specialistico: almeno il 75%</p>	<p>-</p> <p>30/11</p> <p>Livello specialistico: 100%</p>	<p>-</p> <p>-</p>
Tutte le strutture dell'amministrazione	<p>Compilazione del registro on line degli accessi sull'applicativo previsto dal RPT ai fini della pubblicazione</p>	<p>31/01 (relativo al 2° semestre dell'anno precedente)</p> <p>15/07 (relativo al 1° semestre dell'anno in corso)</p>	<p>31/01 (relativo al 2° semestre dell'anno precedente)</p> <p>15/07 (relativo al 1° semestre dell'anno in corso)</p>	<p>31/01 (relativo al 2° semestre dell'anno precedente)</p> <p>15/07 (relativo al 1° semestre dell'anno in corso)</p>
Tutte le aree dirigenziali	<p>Compilazione del prospetto di monitoraggio degli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza e di pubblicazione</p>	<p>15/12</p>	<p>15/12</p>	<p>15/12</p>

A.7 Monitoraggio dei tempi procedurali

L'attività di monitoraggio del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti ha presupposto la preventiva ricognizione delle tipologie di procedimenti.

Il censimento delle tipologie di procedimenti, suddivisi per ciascuna struttura di responsabilità dell'Ateneo, è gestito attraverso un applicativo informatico realizzato *ad hoc* il cui risultato è pubblicato, in adempimento dell'art. 35 del d.lgs. 33/2013, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" - sottosezione Attività e procedimenti all'indirizzo <http://ws1.unict.it/ProcedimentiAmministrativi/>

L'applicativo informatico consente sia gli aggiornamenti semestrali delle schede relative ai procedimenti, affari e attività di competenza di ciascuna struttura, che l'aggiornamento dei tempi medi di conclusione dei procedimenti.

Relativamente all'attuazione di questa misura, è emersa la difficoltà di operare la contabilizzazione del rispetto dei tempi procedurali da parte delle strutture, facendo quindi supporre che i tempi medi vengano stimati e non calcolati.

Si ritiene che tale criticità possa essere superata solo attraverso la dematerializzazione dei flussi documentali, che consentirà - attraverso una "scrivania virtuale" - il monitoraggio delle procedure e l'automatico controllo dei tempi.

Nel triennio 2022-2024, al fine di continuare ad adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 35 del d.lgs. 33/2013, le strutture avranno il compito di proseguire ad aggiornare semestralmente l'applicativo informatico dei procedimenti.

Di seguito si riportano gli interventi previsti per il triennio 2022-2024 e gli indicatori per il monitoraggio dei risultati.

Interventi previsti 2022-2024

Area/struttura/ufficio	Interventi	2022	2023	2024
Tutte le strutture dell'amministrazione	Aggiornamento semestrale delle informazioni sui procedimenti amministrativi e ex art. 35, comma 1, del d. lgs. 33/2013 e monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti ex art. 1, comma 9, lettera d) della l. 190/2012	15/03	15/03	15/03
		(2° semestre anno precedente)	(2° semestre anno precedente)	(2° semestre anno precedente)
		31/07	31/07	31/07
		(1° semestre anno in corso)	(1° semestre anno in corso)	(1° semestre anno in corso)

A.8 Tutela del dipendente che segnala gli illeciti

La legge n. 179 del 30 novembre 2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", che modifica l'art. 54-bis del D.lgs. 165/01 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", da ultima modificata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021, introduce nuove misure a tutela degli autori di segnalazioni di reati o di altre irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di servizio.

In base a tale disposto, al dipendente pubblico che segnali, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'art. 1, comma 7 della legge 190/2012 ovvero all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) o all'Autorità Giudiziaria ordinaria o contabile, fatti illeciti di cui è venuto a conoscenza per ragioni di servizio, deve essere garantita:

- la tutela della riservatezza dell'identità personale e della segnalazione;
- la tutela da eventuali misure ritorsive o discriminatorie eventualmente adottate dall'ente a causa della segnalazione effettuata;
- l'esclusione della responsabilità nel caso in cui il whistleblower - sia in ambito pubblico, che privato - sveli, per giusta causa, notizie coperte dall'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale ovvero violi l'obbligo di fedeltà.

Quindi se il datore di lavoro dovesse adottare nei confronti del segnalante un provvedimento penalizzante, ricollegato alla segnalazione/denuncia, il lavoratore interessato o le organizzazioni sindacali possono segnalarlo all'A.N.A.C.

Sarà onere dell'amministrazione dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive nei confronti del segnalante non siano state determinate da motivazioni riconducibili alla segnalazione.

In caso di licenziamento, il lavoratore segnalante avrà diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro oltre al risarcimento del danno, ad eccezione del caso in cui sia stata accertata, anche solo in primo grado, la reità (per i reati di calunnia o diffamazione), o la responsabilità civile (ma esclusivamente nei casi di dolo o di colpa grave), del segnalante per i fatti posti in essere con la segnalazione o la denuncia.

L'identità del segnalante non può essere rivelata ed è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del codice di procedura penale; l'identità del segnalante è inoltre sottratta dall'accesso previsto dagli art. 22 e seguenti della legge 241/90 e ss.mm. ii.

Il nuovo dettato normativo ha ridisegnato il ruolo e le funzioni del RPCT nella gestione delle segnalazioni attraverso l'esercizio di alcune funzioni che, con specifico riguardo alla gestione delle segnalazioni all'interno dell'organizzazione dell'amministrazione (ossia quando il segnalante abbia scelto di utilizzare il canale di inoltro della segnalazione implementato dalla p.a.) sono attribuite dalla legge al soggetto cui l'amministrazione o ente titolare ha conferito l'incarico di RPCT.

In particolare il RPCT è il soggetto legittimato, per legge, a trattare i dati personali del segnalante e, eventualmente, a conoscerne l'identità o chiedere un'integrazione della segnalazione, oltre ad effettuare per la segnalazione la valutazione di sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel co. 1 dell'art. 54-bis. Il termine per l'avvio dell'istruttoria è di quindici giorni lavorativi che decorrono dalla data di ricezione della segnalazione, mentre quello per la definizione dell'istruttoria è di sessanta giorni che decorrono dalla data di avvio della stessa. Resta fermo che, laddove si renda necessario, l'organo di indirizzo può autorizzare il RPCT ad estendere i predetti termini fornendo adeguata motivazione.

Per quanto suddetto, per l'anno 2022 risulta fondamentale adeguare in modo dettagliato la procedura che consente di gestire le segnalazioni del dipendente che segnala illeciti. Inoltre si prevede di aggiornare la pagina web dedicata al *whistleblower*, al fine di consentire a tutti coloro che intendano segnalare di essere informati sulle modalità della procedura di segnalazione e sulle garanzie di riservatezza e di tutela del segnalante. Sarà data rilevanza sia alle misure tecniche che a quelle organizzative messe in atto dall'amministrazione, al fine di rendere meno estraneo questo utile strumento di segnalazione.

Nella sotto-sezione "Altri contenuti" della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo, all'indirizzo <http://www.unict.it/content/tutela-del-dipendente-che-segnala-gliilleciti>, unitamente alle indicazioni operative previste dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, è riportata la procedura prevista, nel paragrafo 4.2 della determinazione ANAC n. 6/2015, per inoltrare eventuali segnalazioni, anche riguardanti il responsabile della prevenzione della corruzione, direttamente all'Autorità.

Si ritiene, inoltre, che verranno valutate eventuali piattaforme Open Source messe a disposizione delle amministrazioni per la gestione delle segnalazioni.

Ad oggi, il responsabile della prevenzione della corruzione non ha ricevuto alcuna segnalazione.

A.9 Disciplina del conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della l. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 *bis* della l. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013: l'art. 6, comma 2, del D.P.R., infatti, prevede che *"il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici"*; il successivo art. 7 dispone che *"il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."*

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse; essa prevede anche una clausola di carattere generale riferita a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".

L'Ateneo di Catania ha garantito l'attuazione delle disposizioni sopracitate attraverso le disposizioni di cui agli artt. 34 e 35 del Codice etico e di comportamento dell'Ateneo, adottato in attuazione delle previsioni dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della l. 190/2012.

Inoltre, al fine di prevenire eventuali casi di conflitto di interesse nell'ambito delle procedure di reclutamento di personale, l'Ateneo adotta una serie di misure. Più precisamente, l'Area risorse umane – con specifico riferimento alle procedure di nomina delle commissioni di concorso per l'assunzione di personale tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato, acquisisce dai commissari nominati, all'atto dell'insediamento della commissione, una dichiarazione dalla quale risulti di non avere tra loro alcuna relazione di parentela o di affinità, fino al 4° grado incluso. Analoga dichiarazione viene resa dai commissari nei confronti dei candidati alla procedura di selezione, allorquando, successivamente alla predeterminazione dei criteri di valutazione, prendono visione del relativo elenco.

Inoltre, con specifico riferimento alle procedure di reclutamento di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24, comma 6, della legge 240/2010, il vigente Regolamento per l'assunzione dei ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art. 24 della legge n. 240 del 30 dicembre 2010 (D.R. 3516 del 25.11.2020) prevede all'art. 6 che *"le commissioni sono composte da tre professori di ruolo, di cui uno designato dal consiglio di Dipartimento che ha richiesto l'avvio della procedura. I componenti della commissione devono appartenere ad Atenei italiani diversi tra loro. Il commissario designato può appartenere all'Università degli Studi di Catania e verrà individuato dal Dipartimento che ha richiesto la copertura del ruolo (...) i restanti commissari possono essere professori di prima o di seconda fascia in servizio presso altro Ateneo, inquadrati prioritariamente nel settore scientifico-*

disciplinare e, in subordine, nel settore concorsuale a cui si riferisce il bando ovvero, laddove il bando non preveda uno specifico settore scientifico disciplinare, nel settore concorsuale oggetto della procedura (...) I suddetti commissari sono selezionati a seguito di un sorteggio, effettuato dalla commissione sorteggi dell'Ateneo, sulla lista di nominativi dei professori individuati dal Consiglio di Dipartimento interessato secondo le procedure stabilite da apposite linee guida. Le delibere relative alla composizione della Commissione sono assunte dal Consiglio di Dipartimento interessato ristretta ai professori di prima e di seconda fascia, ai ricercatori a tempo indeterminato e ai ricercatori a tempo determinato di tipo b). La commissione, composta dal componente designato dal Consiglio di Dipartimento e dai due componenti esterni individuati all'esito del sorteggio, è nominata dal Rettore e la sua composizione è pubblicata nel sito istituzionale dell'Ateneo".

Per quanto attiene alla nomina delle commissioni giudicatrici nelle procedure di chiamata dei professori di prima e seconda fascia, il vigente Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e di seconda fascia - artt. 18 e 24 della legge 240/2010 (D.R. 3514 del 25.11.2020), prevede all'art. 7 che *"la commissione è composta da professori di ruolo di prima fascia in possesso della qualificazione necessaria per l'inserimento nelle liste dei professori eleggibili per la partecipazione alle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale di cui all'art. 16 della legge 240/2010 (...) I componenti della commissione, nel numero di tre per le procedure di chiamata per professore di prima e di seconda fascia, devono appartenere ad Atenei italiani diversi tra loro. Uno dei commissari, che può appartenere anche all'Università degli Studi di Catania, fermo restando il possesso da parte del docente dei requisiti di cui al precedente comma 2, è individuato dal Dipartimento che ha richiesto il bando tra i professori di prima fascia e deve essere inquadrato nel settore concorsuale a cui si riferisce il bando. Il Dipartimento ha la facoltà di scegliere direttamente il membro o di definire procedure per la sua individuazione. I restanti commissari devono essere individuati tra i professori di prima fascia inquadrati prioritariamente nel settore scientifico disciplinare e, in subordine, nel settore concorsuale a cui si riferisce il bando ovvero, laddove il bando non preveda uno specifico settore scientifico disciplinare, nel settore concorsuale oggetto della procedura e sono selezionati a seguito di un sorteggio, effettuato dalla commissione sorteggi dell'Ateneo, su una lista formata secondo la procedura stabilita da apposite Linee guida. Per la individuazione del commissario designato e per la formazione della lista, il Consiglio di Dipartimento delibera con la maggioranza dei professori di prima fascia, per le procedure di chiamata dei professori di prima fascia, dei professori di prima e di seconda fascia, per le procedure di chiamata dei professori di seconda fascia".*

In merito alla formazione delle commissioni giudicatrici relative alle predette procedure di reclutamento di ricercatori a tempo determinato (art. 24, comma 6, della legge 240/2010) nonché a quelle di chiamata dei professori di prima e seconda fascia (artt. 18 e 24 della legge 240/2010), l'Amministrazione, con i decreti n. 1075 e n. 1076 entrambi del 05 aprile 2022, ha modificato i rispettivi Regolamenti aggiungendo la seguente disposizione: "La commissione è costituita nel rispetto delle norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi. Non possono far parte delle commissioni i docenti che siano coautori, per una percentuale pari o superiore al 50%, delle pubblicazioni presentate dai candidati, fatta eccezione, in quei settori che ne sono interessati, per le cd. "mega collaborazioni", intendendosi come tali quelle in cui i coautori sono in numero superiore a 100".

Obblighi di astensione in caso di conflitto di interessi

L'Ateneo, a partire dall'anno 2015, al fine di dare piena attuazione delle disposizioni sopracitate, ha dettato le seguenti indicazioni operative:

- 1) il dipendente che ritiene di trovarsi in una situazione di potenziale conflitto di interesse invia specifica comunicazione scritta al proprio responsabile di struttura;
- 2) il responsabile di struttura che riceve la comunicazione valuta, preliminarmente, se la situazione configura un conflitto di interesse; quindi, procede tempestivamente, sollevando il dipendente dall'attività ovvero motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dello stesso.

Anche per l'anno 2021, in attuazione di quanto previsto nel PTPC, l'Area risorse umane, ha proceduto all'acquisizione delle dichiarazioni da parte dei componenti delle commissioni giudicatrici per il reclutamento del personale docente, T.A. e dei collaboratori esterni, al fine di verificare l'esistenza o meno di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, nei confronti dei candidati. L'Area della centrale unica di committenza ha proceduto a far sottoscrivere ai componenti delle commissioni di gara, nell'ambito delle procedure aperte e negoziate per l'acquisizione di forniture di beni, di servizi e di lavori, una specifica dichiarazione da cui risulti l'esistenza o meno di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con riferimento alla procedura in oggetto e nei confronti dei soggetti partecipanti alla gara, e a darne immediata comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione, nel caso in cui si ravvisino situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, specificando il provvedimento adottato.

Specifiche dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse sono sottoscritte da parte dei RUP con riferimento alle procedure negoziali e ai DL e DEC nell'ambito dell'esecuzione dei contratti di lavori e di forniture di beni e servizi.

Si precisa che, in relazione a quanto dichiarato dalle strutture competenti, non è stata riscontrata alcuna situazione di conflitto di interesse (anche potenziale) nell'ambito delle procedure di reclutamento del personale docente, T.A. e del personale esterno e nell'ambito delle procedure aperte e negoziate per l'acquisizione di forniture di beni, di servizi e di lavori.

Si riportano, schematicamente, gli interventi da attuare nel triennio 2022-2024 e gli indicatori finalizzati al monitoraggio dell'efficacia delle misure.

Monitoraggio anno 2019, 2020 e 2021 – Indicatori dell'efficacia delle misure

Competenza	Misura	Indicatore	Risultato anno 2019	Risultato anno 2020	Risultato anno 2021
ARU	Monitoraggio dichiarazioni acquisite dai componenti delle commissioni giudicatrici di concorso	1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d'interesse segnalate o riscontrate	0	0	0
		2. n. situazioni conflitto d'interesse accertate/n. dichiarazioni acquisite	0	0	0
		3. n. ricorsi conclusi con esito negativo per l'Ateneo nell'ultimo triennio	0	0	0

ACUC	Monitoraggio effettuato sulle dichiarazioni acquisite dei componenti della commissione giudicatrice sull'esistenza o meno di situazioni di conflitto di interessi (anche potenziale) nei confronti dei soggetti partecipanti alle procedure negoziali, distinte per tipo di procedura	1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d'interesse segnalate o riscontrate	0	0	0
		2. n. situazioni conflitto d'interesse accertate/n. dichiarazioni acquisite	0	0	0
		3. n. ricorsi conclusi con esito negativo per l'Ateneo nell'ultimo triennio	0	0	0
Dirigenti e responsabili di struttura	Monitoraggio effettuato ai fini dell'attuazione degli artt. 34 -35 del codice etico e di comportamento dell'Ateneo	1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d'interesse segnalate o riscontrate	0	0	0
		2.n. ricorsi presentati e conclusi con esito negativo per l'Ateneo nell'ultimo triennio	0	0	0

Interventi 2022-2024

Struttura competente	Interventi e indicatori per il monitoraggio	2022	2023	2024
ARU	Procedure di reclutamento del personale e selezioni 1. Richiesta di una specifica dichiarazione dei componenti della commissione giudicatrice, che riporti l'esistenza o meno di situazioni di conflitto di interessi (anche potenziale) nei confronti dei candidati	per ciascuna selezione	per ciascuna selezione	per ciascuna selezione
	1. Trasmissione al RPCT di una relazione annuale sui risultati del monitoraggio effettuato sulle dichiarazioni acquisite, distinte per tipo di procedura, in cui si riporti: - n. di dichiarazioni acquisite - n. di situazioni di conflitto di interesse (anche potenziale) segnalate o riscontrate. - tipo di provvedimenti adottati in seguito all'accertamento di conflitto. - esito dei provvedimenti avviati in caso di accertamento di conflitto. - n. di ricorsi presentati per presenza di conflitto di interessi - esito di eventuali ricorsi presentati per presenza di conflitto di interessi periodo di rilevazione 1/1 1/anno (t-1) - 30/10 anno (t) Indicatori: 1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d'interesse segnalate o riscontrate 2. n. situazioni conflitto d'interesse accertate/n. dichiarazioni acquisite 3. n. ricorsi conclusi con esito negativo per l'Ateneo nell'ultimo triennio	30/11	30/11	30/11
	Procedure aperte e negoziate per l'acquisizione di forniture di beni, servizi e lavori Richiesta di una specifica dichiarazione dei componenti della commissione giudicatrice sull'esistenza o meno di situazioni di conflitto di interessi (anche potenziale) nei confronti dei soggetti partecipanti alle procedure negoziali.	per ciascuna procedura	per ciascuna procedura	per ciascuna procedura
ACUC	Trasmissione al RPCT di una relazione annuale sui risultati del monitoraggio effettuato sulle dichiarazioni acquisite, distinte per tipo di procedura, in cui si riporti: - n. di dichiarazioni acquisite (n. componenti seggi di gara e commissioni) - n. di situazioni di conflitto di interesse (anche potenziale) segnalate o riscontrate - tipo di provvedimenti adottati in seguito all'accertamento di conflitto. - esito dei provvedimenti avviati in caso di accertamento di conflitto. - n. di ricorsi presentati per presenza di conflitto di interessi - esito di eventuali ricorsi presentati per presenza di conflitto di interessi Indicatori: 1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d'interesse segnalate o riscontrate 2. n. situazioni conflitto d'interesse accertate/n. dichiarazioni acquisite 3. n. ricorsi conclusi con esito negativo per l'Ateneo nell'ultimo triennio periodo di rilevazione 1/1 1/anno (t-1) - 30/10 anno (t)	30/11	30/11	30/11

Struttura competente	Interventi e indicatori per il monitoraggio	2022	2023	2024
Dirigenti e responsabili di struttura	<p>Attuazione art. 34-35 del codice etico e di comportamento: Trasmissione al RPCT di una relazione annuale sui risultati del monitoraggio effettuato ai fini dell’attuazione degli artt. 34-35 del codice etico e di comportamento, che riporti le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -n. di situazioni di conflitto di interesse segnalate o riscontrate nei confronti del personale di competenza rispetto alle pratiche affidate o nell’esercizio delle funzioni - n. di segnalazioni da parte del personale di propria competenza circa il manifestarsi di situazione di conflitto di interesse rispetto alle pratiche affidate - esito dell’accertamento della situazione di conflitto di interessi segnalato o riscontrato - provvedimenti adottati in caso di accertamento della situazione di conflitto di interessi. <p>Indicatori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. n. situazioni di conflitto accertate /n. situazioni conflitto d’interesse segnalate o riscontrate 2.n. ricorsi presentati e conclusi con esito negativo per l’Ateneo nell’ultimo triennio <p>periodo di rilevazione 1/1 1/anno (t-1) - 30/10 anno (t)</p>	30/10	31/10	31/10

A.10 Formazione delle commissioni e assegnazioni agli uffici

L’art. 1, comma 46, della legge 190/2012 ha introdotto l’art. 35 *bis* del d. lgs. 165/2001, rubricato “Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”. Si tratta di una disciplina che introduce misure di prevenzione di carattere soggettivo e che pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive di uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione normativa, il Responsabile della prevenzione della corruzione, già dal 2015, ha coinvolto i responsabili delle strutture interessate, i quali hanno assicurato il rispetto della prescrizione normativa, anche attraverso la richiesta delle opportune dichiarazioni sostitutive di certificazione. Inoltre, a partire dalla pianificazione prevista nel PTPC 2015-2017, è stata avviata un’attività ispettiva finalizzata ad accertare la veridicità delle attestazioni rilasciate e il rispetto dei divieti contenuti nel predetto art. 35 *bis*.

La verifica a campione è avvenuta ad opera dei responsabili delle strutture interessate, attraverso l’estrazione a sorte di un numero di soggetti individuato in base alle regole stabilite all’interno dei piani e/o trasmesse con apposite note operative.

Pertanto, per ciascuna area interessata ogni anno vengono individuate le unità di personale coinvolte nelle attività di:

- componente di commissione per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- componente di commissione per la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi;
- componente di commissione per la concessione o l’erogazione di sovvenzioni, contributi o sussidi, ausili finanziari, nonché per l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- preposto alla gestione delle risorse finanziarie e all’acquisizione di beni servizi e forniture;
- preposto all’erogazione di sovvenzioni, contributi o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Ogni anno, inoltre, è prevista un’attività ispettiva finalizzata ad accertare la veridicità delle attestazioni rilasciate e il rispetto dei divieti contenuti nell’art.35bis, svolta attraverso l’estrazione a sorte, da parte di una commissione sorteggi di Ateneo creata ad hoc, di un campione

rappresentativo dei soggetti coinvolti nelle attività di cui sopra e la successiva richiesta di verifica al casellario giudiziale competente, dalla quale per l'anno 2021 non è emersa alcuna violazione. Nel complesso la metodologia risultata efficace e pertanto il presente piano, in linea con quanto già programmato, continuerà a prevedere le attività di ricognizione e di verifica nel rispetto delle seguenti indicazioni operative:

Attività ricognitiva

Per monitorare lo stato di attuazione delle disposizioni in oggetto, il presente piano attribuisce ai dirigenti interessati il compito di comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza i nominativi dei dipendenti ai quali verrà richiesto di rilasciare la dichiarazione sostitutiva di certificazione.

Attività di verifica

Nel secondo semestre 2022 verrà ripetuta l'attività ispettiva finalizzata ad accertare la veridicità delle attestazioni rilasciate e il rispetto dei divieti contenuti nel predetto art. 35 *bis*. La verifica avverrà ad opera dei responsabili delle strutture interessate e riguarderà:

- nel caso in cui il numero di unità coinvolte nelle funzioni previste dalla norma sia uguale o inferiore a 10, la totalità degli interessati;
- nel caso in cui il numero di unità coinvolte nelle funzioni previste dalla norma sia compreso tra 11 e 100, almeno 10 soggetti interessati, da individuare tramite estrazione a sorte;
- nel caso in cui il numero di unità coinvolte sia superiore a 100, un numero pari ad almeno il **10%** dei soggetti interessati, da individuare tramite estrazione a sorte.

Con riferimento ai soggetti sorteggiati, il responsabile della struttura invierà una richiesta agli uffici competenti al fine di acquisire i certificati dei carichi pendenti per verificare l'esistenza o meno di condanne, ai sensi dell'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001; quindi si procederà alla verifica dell'eventuale violazione delle disposizioni di legge in argomento, con ogni conseguente determinazione. In caso di mancato riscontro da parte dei predetti uffici sarà effettuata una segnalazione all'ANAC.

Di seguito si riportano gli esiti del monitoraggio 2019, 2020 e 2021 e gli interventi previsti per il triennio 2022-2024.

Monitoraggio anno 2019, 2020, 2021 – Indicatori dell'efficacia delle misure

Competenza	Misura	Indicatore	Risultato anno 2019	Risultato anno 2020	Risultato anno 2021
ARU	Verifica a campione del rispetto dei divieti contenuti nell'art.35 bis d.lgs. 165/2001	n. verifiche effettuate/n. componenti	133/571	120/603	109/543
AFi					
ACUC		n. verifiche con esito positivo (accertamento violazione)/ n. totali verifiche	0	0	0
ADi					
ARIT					

Interventi previsti nel triennio 2022-2024

Struttura competente	Interventi e indicatori per il monitoraggio	2022	2023	2024
	Acquisizione dichiarazioni sostitutive per accertamento sussistenza condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici appositamente individuati.	Per ciascuna commissione	Per ciascuna commissione	Per ciascuna commissione
ARU	Verifica a campione del rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d. lgs. 165/2001			
AFi	Relazione al 15 luglio di ogni anno dalla quale risultino il numero di soggetti che hanno svolto le funzioni previste dall'art.35 bis del d.lgs.165/2001 e il numero di dichiarazioni acquisite per l'anno precedente e per il primo semestre dell'anno in corso	15/07	15/07	15/07
ACUC	Relazione al 15 novembre di ogni anno che evidenzi i risultati dell'attività di monitoraggio, al fine di verificare l'efficacia delle misure introdotte.			
ADi	Informazioni obbligatorie della relazione:			
ARIT	Periodo di riferimento: Il semestre dell'anno precedente a quello di riferimento e I semestre dell'anno in corso			
	- n. componenti commissioni periodo di riferimento			
	- n. dichiarazioni acquisite	15/11	15/11	15/11
	- n. verifiche effettuate			
	- n. verifiche con esito negativo (nessuna violazione)			
	- n. verifiche con esito positivo (accertamento violazione)			
	Indicatori			
	- n. verifiche effettuate/n. componenti			
	- n. verifiche con esito positivo (accertamento violazione)/ n. totali verifiche			

A.11 Attività successive alla cessazione del servizio (pantouflage)

L'art. 1, comma 42, lettera l), della legge 190/2012 ha introdotto il comma 16 *ter* dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il quale recita: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Ai sensi del successivo comma 43 della legge 190/2012 *"le disposizioni di cui all'art. 53, comma 16 ter, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 [...] non si applicano ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della presente legge"*.

Tale previsione normativa è volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare, a proprio fine, la posizione e il potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un incarico o impiego presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

I dipendenti interessati sono coloro che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali all'interno delle strutture provveditoriali di Ateneo, ricoprendo il ruolo

di responsabile o di dirigente. Rientrano nella categoria anche il Direttore generale e i direttori di dipartimento.

Già dal 2015, al fine di dare attuazione a tale disposizione, il responsabile della prevenzione della corruzione ha dato indicazioni alle strutture provveditorali in ordine all'attuazione del Piano triennale, ribadendo l'obbligo preesistente di inserire nei contratti per la fornitura di lavori, di beni e di servizi, una clausola con la quale il soggetto privato contraente dichiara di non aver conferito incarichi di lavoro subordinato o autonomo o occasionale a ex dipendenti dell'Ateneo, cessati da meno di tre anni, che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ateneo medesimo nei propri confronti. Inoltre sono state avviate le attività di ricognizione e di verifica sui dipendenti cessati interessati all'applicazione della norma in oggetto.

Attività ricognitiva

L'Area risorse umane provvede ad effettuare una ricognizione trimestrale dei dipendenti cessati che hanno ricoperto gli incarichi sopra individuati, con la seguente tempistica:

- 30 aprile per il primo trimestre del medesimo anno;
- 31 luglio per il secondo trimestre del medesimo anno;
- 31 ottobre per il terzo trimestre del medesimo anno;
- 31 gennaio per il quarto trimestre dell'anno precedente.

A seguito di tale ricognizione, l'Area risorse umane provvederà e far sottoscrivere una dichiarazione nella quale i soggetti interessati si impegnano, per i tre anni successivi alla cessazione, a non accettare incarichi di lavoro subordinato o ad esercitare lavoro autonomo o occasionale.

Attività di verifica

L'Area risorse umane procederà, come previsto nel precedente piano, entro il **31 luglio di ogni anno**, a svolgere le verifiche relative ai dipendenti cessati nei tre anni precedenti a quello di riferimento.

La verifica riguarderà:

- nel caso in cui il numero di unità cessate sia uguale o inferiore a 10, la totalità degli interessati;
- nel caso in cui il numero di unità cessate sia compreso tra 11 e 100, almeno 10 soggetti interessati, da individuare tramite estrazione a sorte;
- nel caso in cui il numero di unità cessate sia superiore a 100, un numero pari ad almeno il 10% dei soggetti interessati, da individuare tramite estrazione a sorte.

Con riferimento ai soggetti sorteggiati dall'apposita commissione sorteggi di Ateneo, l'Area risorse umane invierà una richiesta ai competenti enti previdenziali e assistenziali per verificare l'esistenza o meno di correlate posizioni aperte; quindi, si procederà al riscontro dell'eventuale violazione delle disposizioni di legge in argomento, con ogni conseguente determinazione. In caso di mancato riscontro da parte dei predetti enti, sarà inviata una segnalazione all'ANAC.

Fino ad oggi non sono state riscontrate violazioni della disposizione in oggetto.

Di seguito si riportano gli esiti del monitoraggio 2019, 2020, 2021 e gli interventi previsti per il triennio 2022-2024.

Monitoraggio anno 2019, 2020 e 2021 – Indicatori dell'efficacia delle misure

Competenza	Misura	Indicatore	Risultato anno 2019	Risultato anno 2020	Risultato anno 2021
ARU	Verifica annuale incarichi dipendenti cessati – triennio precedente	n. verifiche effettuate/n. cessazioni del triennio	10/10	10/12	10/17
		n.verifiche con esito positivo (accertamento violazione) /n. totali verifiche	0	0	0
		n.verifiche con esito positivo (accertamento violazione) /n. totali cessazioni	0	0	0

Interventi 2022-2024

Struttura competente	Interventi e indicatori	2022	2023	2024
Strutture provveditorali	Assicurare la presenza della clausola risolutiva nei contratti per la fornitura di lavori, di beni e di servizi, con la quale il soggetto privato contraente dichiara di non aver conferito incarichi di lavoro subordinato o autonomo o occasionale a ex dipendenti dell'Ateneo, cessati da meno di tre anni che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ateneo medesimo.	Per ciascun contratto	Per ciascun contratto	Per ciascun contratto
ARU	Attività ricognitiva nei confronti dei dipendenti cessati dal servizio con cadenza trimestrale, entro il mese successivo al trimestre di riferimento.	31/01 30/04 31/07 31/10	31/01 30/04 31/07 31/10	31/01 30/04 31/07 31/10
	Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive da parte dei dipendenti all'atto della cessazione dal servizio a valere sul triennio successivo.	All'atto della cessazione		
	Avvio attività di verifica a campione, con riferimento alle dichiarazioni acquisite da avviare entro il 30 luglio di ogni anno.	31/07	31/07	31/07
	Relazione al 15 ottobre sullo stato di attuazione delle misure introdotte, con specifico riferimento all'esito delle verifiche a campione. Informazioni obbligatorie della relazione: - n. cessazioni dei soggetti interessati nel triennio di riferimento - n. dichiarazioni acquisite - n. verifiche effettuate - n. verifiche con esito negativo (nessuna violazione) - n. verifiche con esito positivo (accertamento violazione)	15/10 Triennio di riferimento	15/10 Triennio di riferimento	15/10 Triennio di riferimento

A.12 Patti d'integrità

L'art. 1, comma 17, della legge 190/2012, stabilisce che *"...Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara..."*.

Sull'opportunità della previsione di Patti d'integrità e della relativa clausola di esclusione dalla gara, in caso di mancato rispetto delle clausole ivi contenute, è successivamente intervenuta l'ANAC che, nell'aggiornamento del PNA 2015, ne favorisce l'introduzione, attribuendo a questi lo scopo di ampliare e rafforzare l'ambito di operatività delle misure di prevenzione e di contrasto alle diffuse forme di illegalità nel settore dei pubblici appalti.

Sulla natura del "Patto d'integrità" si chiarisce che esso è uno strumento che mira a rendere più trasparente il processo di una gara d'appalto, istituendo un "patto" di fiducia e reciproco impegno a principi di correttezza, lealtà e trasparenza tra tutti i soggetti coinvolti nella procedura.

Tale misura è stata inserita all'interno del PTPCT 2017-2019 dell'Università di Catania e il Patto d'integrità è stato approvato dal Consiglio di amministrazione con delibera n. 46/2018.

L'art. 3, comma 7 del D.L. n. 76/2020 (c.d. Decreto Semplificazioni), convertito in legge 120/2020, introduce nel D.lgs. 159/2011 l'art. 83- bis *"Protocolli di legalità"* che, al comma 3, statuisce che le stazioni appaltanti dovranno prevedere *negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto"*.

Tale previsione si affianca e rafforza, dunque, quella contenuta nell'articolo 1, comma 17 della l. 190/2012, come espressamente chiarito dall'ANAC con delibera n. 1120 del 22 dicembre 2020, che mira a confermare, alla luce della recente giurisprudenza nazionale¹ e della Corte di Giustizia Europea², la compatibilità delle due previsioni con il principio di tassatività delle clausole di esclusione e del rispetto dei limiti del principio di proporzionalità. Nel caso specifico, gli impegni assunti nei protocolli e nei patti d'integrità non devono eccedere quanto necessario per raggiungere l'obiettivo perseguito, conformemente al principio di proporzionalità che, al pari della parità di trattamento, non discriminazione e trasparenza, costituisce un principio generale dell'Unione Europea.

Alla luce dell'esperienza degli anni precedenti, qualora si presenti un caso di rifiuto (adeguatamente motivato), totale o parziale, di sottoscrizione del Patto di integrità da parte di un'impresa/ente, il RPCT avrà il compito di valutare, caso per caso, l'opportunità di prendere in considerazione la documentazione alternativa proposta dall'impresa/ente oppure di procedere con l'esclusione della stessa dalla procedura.

Di seguito si riportano gli esiti del monitoraggio 2019-2020-2021 e gli interventi e gli indicatori di monitoraggio previsti per il triennio 2022-2024.

¹ In particolare pronunce Consiglio di Stato, Sezione V, n. 4042/2015, n. 722/2018 e n. 6458/2020.

² In particolare Corte di Giustizia Europea, causa c-425/14, pronuncia del 22/10/2015.

Monitoraggio anno 2019 – 2020 - 2021

Competenza	Misura	Indicatore	Risultato anno 2019	Risultato anno 2020	Risultato anno 2021
Strutture provveditoriali dipartimentali	Relazione sugli esiti dell'utilizzo dei patti d'integrità	n. di ditte che si sono rifiutate di sottoscrivere il patto d'integrità	0	1	0
ACUC		n. di esclusioni dalla procedura:	0	0	0
ASI		- in caso di mancata sottoscrizione			
SSC		- in caso di violazione del "Patto d'integrità"			
		In caso di violazione del "Patto d'integrità" indicare:	0	0	0
		- il tipo di violazione			
		- la sanzione erogata.			

Interventi 2022-2024

Struttura competente	Interventi e indicatori	2022	2023	2024
ACUC	Eventuali aggiornamenti o revisioni dei Patti d'integrità	30/11	30/11	30/11
Strutture provveditoriali dipartimentali	Utilizzo dei patti d'integrità Relazione sugli esiti dell'utilizzo del patto d'integrità che riporti le seguenti informazioni:			
ACUC	1. n. di ditte che si sono rifiutate di sottoscrivere il patto d'integrità			
ASI	2. n. di esclusioni dalla procedura:			
SSC	- in caso di mancata sottoscrizione	5/11	5/11	5/11
	- in caso di violazione del "Patto d'integrità"			
	3. In caso di violazione del "Patto d'integrità" indicare:			
	- il tipo di violazione			
	- la sanzione erogata.			

A.13 Enti e società partecipate dall'Ateneo

La determinazione dell'ANAC n.1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ha chiarito, a seguito delle modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte con il d.lgs. 97/2016, e all'adozione del "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (d.lgs. 175/2016 modificato dal d.lgs. 100/2017), le novità in materia di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli altri enti di diritto privato, di cui all'art. 2 bis, comma 3 del d.lgs. 33/2013, prevedendo, altresì, un'attività di vigilanza da parte delle Amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti.

L'Aggiornamento del PNA approvato a novembre 2017, nella sezione dedicata alle Università, ha, inoltre, dato indicazioni circa l'individuazione di possibili misure di vigilanza da adottare nei confronti degli enti partecipati e controllati da parte degli Atenei. Successivamente, tali

raccomandazioni sono state confermate nell'Atto di indirizzo del Ministro dell'Università, dell'istruzione e della ricerca, On. Fedeli, nel maggio 2018.

Come ribadito nella determinazione ANAC n. 1134/2017, uno specifico obbligo di trasparenza per le amministrazioni partecipanti e controllanti, è sancito all'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. Tale obbligo ormai consolidato, si accompagna alla necessità di introdurre specifiche misure di vigilanza, in materia di prevenzione di corruzione e di trasparenza, poste in essere dalle società di capitale controllate o partecipate dall'Ateneo, dalle associazioni, fondazioni, consorzi, anche interuniversitari, e spin-off.

Come previsto già nel PTPCT 2018-2020 sono state svolte delle attività finalizzate a:

1. Individuare quali sono le società o gli enti sui quali l'Ateneo deve esercitare specifiche attività di vigilanza, sulla base dell'aggiornamento della ricognizione già svolta dall'Area competente (Area dei rapporti istituzionali e con il territorio).
2. Definire quali sono gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza cui tali soggetti sono tenuti.
3. Effettuare un'analisi dei rischi che derivano dal rapporto tra l'Università e l'ente, a seguito della specifica individuazione delle attività di interesse per l'Ateneo.
4. Individuare specifiche misure per contrastare gli eventuali rischi scaturenti dai risultati della precedente analisi.
5. Valutare la necessità di prevedere schemi di patti di integrità tra l'Ateneo e gli enti, da sottoscrivere sia in fase di instaurazione di un nuovo rapporto, che in caso di rapporti preesistenti.

Con specifico riferimento agli enti partecipati dall'Università, al fine di procedere alla razionalizzazione degli enti partecipati dalla stessa, annualmente sono svolte tutte una serie di attività derivanti da adempimenti di legge.

Adempimenti in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'Art. 22 del d.lgs. 33/2013: pubblicazione e aggiornamento annuale dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato.

Annualmente è richiesto agli enti partecipati dell'Ateneo l'aggiornamento di tutti i dati e le informazioni richieste al citato art. 22, organizzandole in apposite tabelle distinte per tipologia di ente. I documenti sono inviati al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e pubblicati nella sotto-sezione "Enti controllati" di "Amministrazione trasparente" sul sito istituzionale di Ateneo.

Adempimenti in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013.

Con riferimento all'obbligo di pubblicazione delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi conferiti dall'Ateneo presso gli enti partecipati o

controllati, viene garantito l'aggiornamento annuale, fermo restando l'obbligo dei soggetti incaricati di comunicare tempestivamente l'insorgenza di cause di inconferibilità. Anche in questo caso le informazioni richieste e le dichiarazioni sono pubblicate attraverso la predisposizione di tabelle distinte per tipologia di ente e pubblicate, nella sotto-sezione "Enti controllati" di "Amministrazione trasparente".

Adempimenti di cui al decreto interministeriale 1 marzo 2007 – Criteri per l'omogenea redazione dei conti consuntivi delle Università.

Tale adempimento prevede la raccolta dei dati di natura economica e finanziaria (patrimonio netto, risultato di esercizio, contributo annuo dell'Università, % posseduta, partecipazione patrimoniale) degli enti partecipati. I dati raccolti sono trasmessi al MIUR, attraverso un documento contabile telematico insieme alla relazione di cui alla razionalizzazione delle partecipazioni societarie e alla Relazione di cui all'art. 2, comma 5, del decreto interministeriale n. 90/2009 predisposta dal Collegio dei Revisori, sulle caratteristiche dell'indebitamento degli enti e delle società partecipate, sulla relativa sostenibilità e sull'eventualità della ricaduta di responsabilità finanziaria sull'Ateneo. La relazione evidenzia le partecipazioni che presentano criticità di carattere finanziario, valuta i profili di rischio attinenti al mantenimento della partecipazione, individuando i possibili casi di dismissione delle partecipazioni o in caso di mantenimento le possibili riduzioni di costo.

Rilevazione annuale delle partecipazioni e dei rappresentanti, condotta dal Dipartimento del Tesoro, ai sensi dell'art. 17 D. L. n. 90 del 24 giugno 2014

Attraverso l'applicativo "Partecipazioni" del portale Tesoro, un sistema informatico di acquisizione di dati e provvedimenti di razionalizzazione, si inseriscono tutta una serie di dati riguardanti le partecipazioni detenute:

- censimento annuale delle partecipazioni detenute dall'Università;
- censimento annuale dei rappresentanti delle amministrazioni presso gli organi di governo di società e di enti partecipati (in tale censimento è confluito l'adempimento CONSOC, previsto dal comma 587 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 che è stato abrogato);
- Trasmissione dei provvedimenti di razionalizzazione ai sensi del testo unico sulle società. In particolare, in data 23 novembre 2018 la struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo sull'attuazione del Testo unico sulle società istituita presso il Dipartimento del Tesoro ha reso pubbliche le linee guida che contengono uno schema tipo per la redazione del provvedimento di razionalizzazione da redigere ai sensi dell'art. 20 del TUSP.

Razionalizzazione delle partecipate dell'Ateneo. Adempimenti di cui al decreto legislativo n. 175/2016, recante "Testo unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione".

Il procedimento di razionalizzazione è stato avviato con l'adozione del piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni universitarie ai sensi dell'art. 1, comma 611, della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015). A tal fine, l'ufficio nello svolgimento dell'attività di monitoraggio ha richiesto alle società partecipate dall'Ateneo tutta una serie di dati relativi all'esercizio di bilancio

dell'ultimo triennio, oltre agli stessi documenti di bilancio, dai quali sono stati presi in considerazione: capitale sociale, patrimonio netto e risultato di bilancio, fatturato, nonché i dati relativi al costo del personale e degli organi di controllo e di governo. Acquisiti tutti i dati, l'ufficio ha redatto il piano di razionalizzazione, corredato di relazione tecnica, dove sono state previste le società da dismettere e quelle da mantenere con una serie di misure di razionalizzazione. Il suddetto piano è stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Università, nella seduta del 2 aprile 2015 e trasmesso alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti con nota prot.n. 46713 del 14.04.2015.

L'attività di razionalizzazione è proseguita con la redazione della relazione sui risultati conseguiti dal piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, ai sensi dell'art. 1, comma 612 della Legge di stabilità 2015, approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Università, nella seduta del 4 aprile 2016 ed inviata alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti con nota prot.n. 45048 del 19.04.2016.

A seguito dell'introduzione del Testo Unico sulle società partecipate, l'Università è stata chiamata a realizzare una "revisione straordinaria delle proprie partecipate" secondo le modalità ed i requisiti previsti dall'art. 24. Per l'Università tale razionalizzazione costituisce "aggiornamento" dell'attività di razionalizzazione già svolta. L'aggiornamento e la relativa relazione tecnica sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione, nella seduta del 15 marzo 2017 e inviati alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti con nota prot.n.33483 del 28.03.2017. Conformemente al suddetto aggiornamento è stato redatto il "modello standard" dell'atto di ricognizione e relativi esiti per il corretto adempimento di cui all'art. 24 del d.lgs. n 175/2016 in ottemperanza della deliberazione n. 19 dell'adunanza del 19 luglio 2017 della Corte dei Conti – Sezioni autonomie, trasmesso con nota prot.n. 125358 del 27.10.2017.

A seguito della revisione straordinaria delle partecipate, il legislatore ha previsto un'attività di razionalizzazione "periodica" ai sensi dell'art. 20 del citato Testo unico, ovvero una procedura di razionalizzazione delle società partecipate a carattere ordinario che l'Università è chiamata annualmente a sottoporre al vaglio dei criteri enunciati dal legislatore allo scopo di ridurre il numero delle proprie partecipate e di promuovere l'efficienza delle rimanenti. A tal fine, l'ufficio nello svolgimento dell'attività di monitoraggio annualmente richiede alle società partecipate dall'Ateneo tutta una serie di dati relativi all'esercizio di bilancio precedente oltre allo stesso documento di bilancio, dai quali sono stati presi in considerazione: capitale sociale, patrimonio netto e risultato di bilancio, fatturato, nonché i dati relativi al costo del personale e degli organi di controllo e di governo. Attraverso l'esame dei suddetti dati, l'ufficio provvede a redigere il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 20 del citato testo unico, la relativa relazione tecnica ed il modello standard dell'atto di ricognizione delle partecipate secondo lo schema offerto dalla Corte dei conti. Tale attività tiene conto delle precedenti misure di razionalizzazione già attuate con i precedenti piani e dei relativi risultati conseguiti. L'Università provvede a redigere annualmente, altresì, una relazione sull'attuazione del piano, evidenziando i risultati conseguiti.

La Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie dell'Università degli studi di Catania (anno 2018), ai sensi dell'art. 20 d.lgs. n. 175 del 19.8.2016, è stata approvata dal Consiglio di amministrazione, nella seduta del 30.09.2018 ed inviata alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti. Il suddetto piano di razionalizzazione è stato integrato con la razionalizzazione delle partecipazioni indirette, approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 20 dicembre 2018.

La Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette dell'Università degli studi di Catania (anno 2019) e la relazione sui risultati della razionalizzazione (anno 2018) è stata approvata dal Consiglio di amministrazione, nella seduta del 20.12.2019 ed inviata alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

La Razionalizzazione periodica delle partecipazioni (anno 2020) e la relazione sui risultati della razionalizzazione (anno 2019) è stata approvata dal Consiglio di amministrazione, nella seduta del 22.12.2020 ed inviata alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

L'ultima razionalizzazione periodica delle partecipazioni (anno 2021) e la relazione sui risultati della razionalizzazione (anno 2020) è stata approvata dal Consiglio di amministrazione, nella seduta del 22.12.2021 ed inviata alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

I provvedimenti sono pubblicati nella sotto-sezione "Enti controllati" di Amministrazione trasparente.

Infine si riporta l'esito dell'analisi del rischio svolta e l'individuazione delle misure da attuare nel triennio 2022-2024.

Misure da attuare nel triennio 2022- 2024

Processo	Fase del processo	Soggetti coinvolti	Possibili rischi	Misure attuate e risultati anno 2021	Aggiornamento 2022-2024
Costituzione e adesione ad enti di diritto privato	Proposta di costituzione di enti di diritto privato o di adesione ad enti già esistenti	Docenti	Costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse	<p>Aggiornamento procedure di costituzione dell'ente, ed in particolare dei presupposti, dei requisiti e dei piani di fattibilità.</p> <p>Alla proposta viene allegata tabella dati amministrativi, economici finanziari dell'ente con espressa indicazione delle motivazioni analitiche di cui all'art. 5, comma1, del D.lgs. n. 175/2016.</p> <p>Risultati: riduzione delle istanze di adesioni o costituzione</p>	<p>Continuare ad applicare la misura.</p> <p>Potenziamento e miglioramento della raccolta di informazioni utili alle valutazioni</p>
		Consiglio di dipartimento o Senato accademico	Ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'Ateneo	<p>La proposta deve contenere la motivazione della costituzione o adesione e gli impegni dell'Ateneo con indicazione delle motivazioni analitiche di cui all'art. 5, comma1, del D.lgs. n. 175/2016.</p> <p>Risultati: riduzione delle istanze di adesioni o costituzione</p>	
		Rettore	Possibili pressioni esterne finalizzate ad alterare la volontà di costituire o aderire all'ente	<p>Nel caso di adesione ad enti già costituiti è richiesta la compilazione (mediante un format predisposto) di una serie di dati amministrativi, economici e finanziari dell'ente nonché la richiesta espressa delle misure adottate in tema di prevenzione alla corruzione e trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della legge 190/2012.</p> <p>La misura è stata rafforzata con l'espressa richiesta di indicare il link riferimento al fine di verificare l'adempimento delle singole misure adottate in tema di anticorruzione.</p> <p>Risultati: riduzione delle istanze di adesioni o costituzione</p>	<p>Continuare ad applicare la misura</p> <p>Potenziamento misure di sensibilizzazione enti sull'adempimento normativa</p>
		ARIT		<p>L'ufficio esamina i risultati di bilancio dell'ultimo triennio e i dati economici; in caso di società, l'ufficio verifica il rispetto della normativa introdotta dal T.U. in materia di società a partecipazione pubblica. Estensione dei controlli economici amministrativi previsti per le società dal Testo unico sulle società anche alle altre tipologie di enti di diritto privato. Riscontro sulle motivazioni analitiche rese dall'Università in merito a nuove adesioni.</p> <p>Risultati: riduzione delle istanze di adesioni o costituzione</p>	<p>Continuare ad applicare la misura.</p> <p>Potenziamento misure di sensibilizzazione e di miglioramento della raccolta di informazioni utili alle valutazioni</p>
		Consiglio di amministrazione		Valutazione collegiale in ordine alla proposta di costituzione di un ente partecipato	

Processo	Fase del processo	Soggetti coinvolti	Possibili rischi	Misure attuate e risultati anno 2021	Aggiornamento 2022-2024
				Risultati: riduzione delle istanze di adesioni o costituzione	
	Nomine e designazione negli organi degli enti partecipati di spettanza di Unict	Consiglio di dipartimento Rettore	Possibili pressioni esterne finalizzate ad indirizzare la nomina/designazione su determinati soggetti. Attribuzione di cariche a professori in pensione	Aggiornamento Codice etico e codice di comportamento tenendo conto della necessità di evitare conflitti di interesse sia pure potenziali nello svolgimento degli incarichi (D.R. 1166 del 8.4.2021) Risultati: Riduzioni pressioni finalizzati a indirizzare nomine e designazioni	Previsione nello statuto o nel regolamento dell'ente del mancato compenso per gli amministratori universitari ENTRO IL 2023
		ARIT		Richiesta di autocertificazione sull'inesistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità e pubblicazione delle autocertificazioni su amministrazione trasparente Risultati: Riduzioni pressioni finalizzate a indirizzare nomine e designazioni	Continuare a dare attuazione alla misura
		Consiglio di amministrazione		Valutazione collegiale in ordine alla nomina Risultati: Riduzioni pressioni finalizzate a indirizzare nomine e designazioni	
Gestione del rapporto con gli enti partecipati	Monitoraggio sull'opportunità del mantenimento della partecipazione da parte di Unict	ARIT	Possibili pressioni esterne finalizzate ad alterare gli esiti della valutazione sul mantenimento della partecipazione	L'ufficio annualmente raccoglie dati, sulla base dei quali il Collegio dei revisori predispose una relazione che evidenzia le partecipazioni che presentano criticità di carattere finanziario, valuta i profili di rischio attinenti al mantenimento della partecipazione, individuando i casi di possibile dismissione Risultati: dismissione di enti partecipati dall'Ateneo	Continuare a dare attuazione alla misura con ulteriori dismissioni di partecipazioni
		Consiglio di amministrazione	Conflitti di interesse tra controllore e controllato	Approvazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie con eventuale dismissione delle società non conformi ai requisiti di cui al D. Lgs. n. 175/2016 e applicazione delle misure di razionalizzazione agli enti mantenuti Risultati: dismissione di enti partecipati dall'Ateneo	Continuare a dare attuazione alla misura con ulteriori dismissioni di partecipazioni societarie

Processo	Fase del processo	Soggetti coinvolti	Possibili rischi	Misure attuate e risultati anno 2021	Aggiornamento 2022-2024
		ARIT	Reclutamento del personale secondo regole privatistiche	Predisposizione bozza patti d'integrità per definire specifici obblighi di condotta per gli enti partecipati	Approvazione bozza patti d'integrità e pubblicazione sul sito istituzionale di Ateneo ENTRO IL 2023
Costituzione di spin off	Proposta di costituzione	Personale universitario	Conflitti di interesse con le attività di didattica e di ricerca svolte dai docenti proponenti	Regolamento volto a disciplinare il processo di attivazione di spin off Istituzione Commissione interna al Consiglio di amministrazione per accertare eventuali conflitti di interesse Risultati: riduzione casi di conflitto di interesse	Aggiornamento processo di attivazione di spin off a seguito dell'approvazione del nuovo regolamento in tema di spin off ENTRO IL 2023
		Comitato spin off	Pressioni volte a modificare la ripartizione delle risorse	Schema standard di proposta Risultati: mancata attivazione di spin off con requisiti difformi	Aggiornamento proposta a seguito dell'approvazione del nuovo regolamento in tema di spin off ENTRO IL 2023
		ARIT	Uso distorto dei locali di Ateneo	Schema standard di convenzione per uso locali Risultati: riconsegna locali di Ateneo da parte di spin off	Aggiornamento convenzione anche alla luce del nuovo assetto organizzativo a seguito del nuovo regolamento ENTRO IL 2023
			Rischi derivanti dalla partecipazione di soggetti esterni al mondo universitario	Richiesta per tutti i soci "persone fisiche" delle società spin off della dichiarazione di possesso di requisiti di onorabilità e affidabilità morale e per i soci "persone giuridiche" della dichiarazione che non versano in situazioni in cui si sia verificata una causa di scioglimento o sia sottoposta a procedure concorsuali o oggetto di sanzioni interdittive o altre sanzioni che comportano l'esclusione di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi Risultati: mancata attivazione spin off	Continuare a dare attuazione alla misura

Processo	Fase del processo	Soggetti coinvolti	Possibili rischi	Misure attuate e risultati anno 2021	Aggiornamento 2022-2024
		Consiglio di dipartimento, Senato e Consiglio di amministrazione	Possibili pressioni esterne finalizzate ad alterare la volontà di istituzione dello spin off / conflitti di interesse e distorsione della concorrenza/	<p>Valutazione collegiale in ordine alla creazione di uno spin off</p> <p>Costituzione Commissione interna agli organi Collegiali per il monitoraggio degli spin off che valuta in tema di conflitto di interesse e violazione del principio della concorrenza</p> <p>Risultati: mancata attivazione di spin off con conflitti di interesse</p>	<p>Continuare a dare attuazione alla misura.</p> <p>Limitatamente agli spin off partecipati dell'Ateneo estensione riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica ai sensi dell'art. 5, comma 1 del d.lgs. n. 175/2016</p> <p>ENTRO IL 2023</p>
Gestione del rapporto con lo spin off	Monitoraggio delle attività poste in essere	Responsabili delle strutture di afferenza	Conflitti di interesse del personale universitario coinvolto nello Spin off e distorsione concorrenza	<p>Verifica del responsabile della struttura di afferenza del personale</p> <p>Risultati: riduzione casi di conflitti di interesse</p>	Continuare a dare attuazione alla misura.
		Comitato Spin Off		<p>Valutazione del Comitato spin off della relazione delle strutture di afferenza</p> <p>Nomina Commissione interna al CDA per valutare l'eventuale conflittualità e/o concorrenzialità dello spin off con le attività svolte dall'Università</p> <p>Risultati: rilevazione di alcuni casi di conflitti di interesse</p>	
		ARU		<p>Norma regolamentare di incompatibilità tra le cariche accademiche e i ruoli nelle società</p> <p>Risultati: riduzione casi incompatibilità</p>	<p>Aggiornamento regolamento incarichi extraistituzionali personale universitario</p> <p>ENTRO IL 2023</p>
		Rettore		<p>Norma regolamentare di richiesta di autorizzazione per il docente a tempo pieno per svolgere cariche direttive</p> <p>Risultato: riduzione attribuzioni cariche direttive a docenti a tempo pieno</p>	
		ATM		Percezioni indebite del personale universitario	<p>Norma regolamentare di richiesta di autorizzazione per percepire compensi</p>

Processo	Fase del processo	Soggetti coinvolti	Possibili rischi	Misure attuate e risultati anno 2021	Aggiornamento 2022-2024
				Risultato: mancata percezione compensi indebiti	dallo spin off senza autorizzazione ENTRO IL 2023
		ARIT	Trasferimenti di somme allo spin off non dovuti e mancata acquisizione di somme dovute per convenzioni	Richiesta tabelle dati economici finanziari agli spin off partecipati dall'Ateneo Richieste agli spin off di somme dovute per convenzioni Risultati: Recupero somme dovute	Continuare a dare attuazione alla misura
	Mantenimento del rapporto	CSO	Venir meno dei requisiti per continuare le attività come spin off	Relazione annuale del CSO sull'andamento dello spin off approvata dal Consiglio di amministrazione Esame della relazione annuale da parte della Commissione sul monitoraggio degli spin off Risultati: dismissioni spin off	Continuare a dare attuazione alla misura
		ARIT	Possibili pressioni esterne finalizzate ad alterare gli esiti della valutazione sul mantenimento della partecipazione	Applicazione delle misure di razionalizzazione agli spin off partecipati dall'Ateneo ai sensi dell'art. 26, comma 12-ter del d.Lgs. n. 175/2016 agli spin off Risultati: dismissioni partecipazioni in spin off	Aggiornamento regolamentare con l'estensione delle disposizioni di cui al testo unico sulle società partecipate (D.Lgs. n. 175/2016), agli spin off partecipati dall'Ateneo per quanto compatibili. ENTRO IL 2023